



# Wortprotokoll

Der 47. Sitzung vom 24. Oktober 1979

## Resoconto integrale

della seduta n. 47 del 24 ottobre 1979

VIII. Legislatur  
VIII Legislatura  
1978 - 1983

# SEDUTA **47.** SITZUNG

24. 10. 1979

## INDICE

- Mozioni n. 39/79 del 10. 9. 1979, presentata dal consigliere Langer, e n. 41/79 del 18. 9. 1979, presentata dai consiglieri Balzarini e Dubis, concernenti il reparto psichiatrico dell'ospedale di Bolzano . . . . . pag. 3
- Disegno di legge provinciale n. 23/79: "Istituzione dei distretti scolastici," . . . . . pag. 17

## INHALTSANGABE

- Beschlußanträge Nr. 39/79 vom 10. 9. 1979, eingebracht vom Abg. Langer, und Nr. 41/79 vom 18. 9. 1979, eingebracht durch den Abg. Balzarini und Dubis, betreffend die psychiatrische Abteilung im Krankenhaus Bozen . . . . . Seite 3
- Landesgesetzentwurf Nr. 23/79: „Errichtung der Schulbezirke“ . . . . . Seite 17

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

**Dr. Erich ACHMÜLLER**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

ORE 9.07 UHR

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich ersuche um den Namensaufruf.

FRANZELIN-WERTH (Sekretär — SVP): (*Namensaufruf — appello nominale*)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Erschbaumer, Müller, Messner, Stecher und Benedikter.

Es wurden zwei Anfragen und eine Interpellation eingereicht:

— Anfrage Nr. 186 durch den Abg. Mitolo am 23. Oktober 1979, betreffend die Arbeitervereinigungen ENAL;

— Interpellation Nr. 187, eingebracht durch den L.Abg. Langer am 23. Oktober 1979, betreffend die Stellenwettbewerbe des Landes;

— Anfrage Nr. 188, eingebracht durch den Abg. Langer am 23. Oktober 1979, betreffend die Zweisprachigkeitsprüfungen.

Wir fahren nun fort in der Behandlung der

**Beschlußanträge Nr. 39/79 vom Abg. Langer, und Nr. 41/79 von den Abg. Balzarini und Dubis.**

Wer meldet sich zu Wort? Landesrat Pasqualin hat das Wort.

PASQUALIN (Assessore all'industria, commercio e assistenza — DC): Signor Presidente, signori colleghi, mi pare che il dibattito svoltosi nella giornata di ieri sia stato interessante, ampio e, mi si consenta, caratterizzato da un tono di serenità che ritengo faccia onore all'intero Consiglio provinciale. Ciò anche se alcune valutazioni di carattere personale possono apparire polemiche certo legate a quello che va considerato un fatto particolare.

Innanzitutto debbo precisare che, essendo in atto un procedimento giudiziario ed un'inchiesta di carattere amministrativo da parte della Giunta provincia-

le, non posso entrare nel merito specifico del luttuoso avvenimento verificatosi nei mesi scorsi presso il reparto psichiatrico dell'Ospedale di Bolzano.

Certo la cosa ci ha profondamente colpiti e riteniamo che sul problema debba inevitabilmente essere fatta una verifica di carattere penale ed amministrativo. Mi è sembrato che il caso generale degli interventi abbia ampiamente messo in evidenza il fatto e che sia emersa, da parte dei Signori Consiglieri che hanno preso la parola, in particolare da Langer, Mitolo, D'Ambrosio, Ferretti e Sfondrini, una richiesta specifica di chiarimento. In sostanza essi chiedono qual è il discorso che la Giunta può e vuole fare in ordine alla programmazione nel settore assistenziale e quali sono i problemi e l'operato della stessa in ordine al servizio psichiatrico. Una mozione a firma Balzarini - Dubis, a sua volta, chiede che la Giunta porti a conoscenza del Consiglio quali sono state le sue attività ed il suo impegno nel settore. Direi anzitutto che i problemi legati al servizio psichiatrico sono da considerare sotto un duplice aspetto, rispettivamente quello della mentalità e quello degli strumenti. Per quanto riguarda il primo aspetto, che ritengo estremamente importante perché strettamente connesso con l'educazione sanitaria delle nostre popolazioni e con lo stesso momento operativo, possiamo dire che l'emarginazione è sempre esistita e permane tuttora, per cause legate alla tradizione storica ed alla diseducazione delle popolazioni. Essa non riguarda solamente il malato di mente ma l'handicappato in genere e, anche se con toni diversi, l'anziano.

Nella società cosiddetta moderna è in atto un tentativo di emarginazione di chi non produce e non procura reddito e questo è uno dei mali più gravi e diffusi dei nostri giorni. Nel caso specifico della malattia mentale esiste nella famiglia una tendenza ancora più pericolosa, che viene tramandata di generazione in generazione; quella di considerare il congiunto, malato di mente, quasi un motivo di „disonore,, da relegare in un Istituto di cura e lì abbandonarlo. In seguito, dopo lunghi anni di ricovero; il congiunto ha finalmente la possibilità di tornare a casa, dove però — spesso — non viene più riconosciuto come appartenente al nucleo familiare. In proposito ricordo come nel 1975 fu fatto un tentativo per responsabilizzare maggiormente le famiglie dei

malati di mente, a seguito della decisione dell'Istituto di Pergine, di non mantenere più in atto la convenzione con i malati altoatesini. Si trattava di convincere le famiglie che i loro congiunti erano clinicamente guariti e che non abbisognavano più delle cure dell'ospedale psichiatrico: ebbene solo poche unità furono reinserite in famiglia, mentre molte — a causa dei lunghi anni di assenza — rimasero emarginate in quanto la presenza veniva a turbare l'equilibrio familiare venutosi a creare con la loro assenza. Questo perché, per tradizione, il malato di mente è sempre stato considerato un malato particolare e non è mai stato trattato alla stregua di un comune paziente.

Quali sono in particolare gli obiettivi cui tendiamo?

Essi, come fatto di strumentazione, sono legati ad un disegno di carattere legislativo e di conseguenza anche ad alcuni atti di carattere amministrativo. Non è vero, collega Langer, che la Giunta non si è mai interessata del problema. E' vero che difficoltà reali la condizionano sia negli strumenti quanto nell'applicazione delle leggi. Infatti, nel 1969, come citato dal collega, si è riunita una Commissione che ha indicato le linee di programmazione e di sviluppo della psichiatria sociale in provincia di Bolzano. Queste linee e questa tendenza sono state poi pubblicate in un volumetto dal responsabile del settore. Nel 1976 la Provincia, una delle prime in Italia, emana una legge che percorre le linee della norma n. 180. E' una legge, la nostra, alla quale tra l'altro ha collaborato il prof. Barucci, Presidente degli psichiatri italiani di Firenze, che notoriamente non è un conservatore, che si distingue proprio per l'individuazione di alcune linee ed alcuni principi in materia di assistenza aperta, che sono fondamentali anche alla luce della applicazione della susseguente legge n. 180.

Nel 1976, in quest'aula, quella legge venne ritenuta una legge fondamentale, di effettiva riforma e che, non dimentichiamolo, venne votata all'unanimità. Non capita spesso che una legge di riforma sia votata all'unanimità; ancora più significativo è il fatto che questa fu auspicata e voluta da tutte le componenti politiche rappresentate in Consiglio. E' stata anche una legge sofferta, perché è difficile che un orientamento che cambia radicalmente pensiero, metodo di lavoro ed impostazione tradizionale, riceva il consenso di tutti. Comunque non svelo niente di nuovo se affermo che, anche da parte di autorevoli rappresentanti dell'ambiente medico e di altre componenti al di fuori di questo Consiglio, questa legge venne osteggiata a tal punto che furono fatte pressioni fino a livello di Presidenza del Consiglio, affinché questa legge fosse rinviata. E ciò non da parte di colleghi che rappresentavano forze politiche in Consiglio Provinciale, ma da parte

di rappresentanti di categorie che pure erano interessati a questi problemi. Nonostante queste pressioni, la legge ebbe il consenso globale dei Consiglieri: su 28 presenti si registrarono 20 voti favorevoli. Sembrava che l'avvento della legge n. 180 dovesse rischiarare le tenebre che avvolgevano il settore dell'assistenza psichiatrica, dimenticando che già dal 1976, anno di entrata in vigore della legge provinciale, venivano anticipati certi principi in seguito recepiti dalla legge statale. Certamente i colleghi che hanno collaborato alla stesura della legge provinciale erano ben informati sui problemi che venivano affrontati al Ministero della Sanità. In particolare su alcuni principi, come il problema dell'unificazione delle tre azioni sanitarie, cioè prevenzione, cura e riabilitazione. Prima cosa accadeva? Che un medico era all'oscuro della attività dei colleghi. Il sistema preventivo era legato allo specifico dispensario; il sistema curativo era legato alla struttura psichiatrica, e per quanto riguarda la riabilitazione, essa era legata alla disponibilità finanziaria del malato. Ora, invece, siamo di fronte ad un esempio di cooperazione pluriprofessionale. Non è più solo lo psichiatra, e solo lui, che opera, ma è un insieme di specialisti, ognuno per la sua parte, che garantisce l'assistenza al malato.

A questi si aggiunga anche il personale parasanitario e quello amministrativo; tutti questi, insieme, coprono tutte e tre le fasi della malattia, tutti sotto la diretta responsabilità della psichiatria.

Rapporto con il territorio: ad operare non è più la tradizionale struttura chiusa, lontana dal luogo di abitazione del paziente; ora, grazie ad un'opera di decentramento, ogni paziente della Val Venosta potrà essere curato in loco, sempre sotto il controllo dell'equipe medica, e così via. Tutti i principi sono chiaramente contenuti nel regolamento d'esecuzione della legge. Giova in proposito ricordare che i settori territoriali sono sette: Venosta, Burgraviato, Bassa Atesina, Salto Sciliar, Val d'Isarco, Pusteria e Bolzano.

Le suddette esperienze ci riportano a considerare il concetto dell'assistenza aperta. E' certo un esempio di assistenza aperta il modo in cui la Provincia esplica il servizio di assistenza agli anziani: persone non più, quindi, relegate in una struttura chiusa per decine d'anni, una collocazione dell'anziano in seno alla propria famiglia, perché possa essere assistito nel proprio ambiente. Come diceva giustamente il collega Langer, la Comunità deve assumersi le proprie responsabilità, perché è facile affermare che un malato di mente deve restare nell'ambito del proprio nucleo familiare, perché riconosciamo che per quest'ultima ciò rappresenta un gravoso impegno ed un'indubbia fatica.

Tuttavia, seppure nei limiti delle rispettive possibilità, la delicatezza del problema richiede questo impe-

gno. Va poi detto che non basta una legge, dunque, per cancellare tutti i problemi che investono il settore dell'assistenza psichiatrica, ma sono necessari altresì le partecipazioni della comunità e della famiglia in particolare. Quindi è giusto che, sotto taluni punti di vista, la comunità prenda coscienza di questa forma di malattia e curi conseguentemente i malati di mente, certamente, in modo serio e specifico, con metodi e terapie diverse, come tutti gli altri malati. Alla base di tutto ciò sta il discorso sulla assistenza aperta che noi per la prima volta facemmo già nel 1976. A quella data però non era possibile da parte nostra applicare immediatamente la legge.

E' cosa risaputa, infatti, la mancanza di una struttura in Alto Adige, dovendosi per questo appoggiare sempre all'Istituto di Pergine: il discorso andava quindi affrontato con la gradualità che il problema merita; personalmente ho sempre avuto il terrore, e non solo il timore, di quelle leggi che si vogliono applicare in modo tempestivo o assurdo. Noi avevamo posto all'Amministrazione alcuni obiettivi ben precisi, che andavano risolti sottostando ad alcune condizioni fondamentali. E' pur vero, come diceva il collega D'Ambrosio, che dobbiamo ricercare nuove forme, nuove terapie e che il momento per poter procedere è favorevole. Non disponendo della struttura, tuttavia, non si pone nemmeno il problema di utilizzare materiali e tecniche ormai superati per affrontare le nuove competenze. Cosa provoca, però, tutto questo?

Che, nella nostra provincia, a differenza di altre parti d'Italia, non si è verificata quella ricerca, quella spinta vocazionale verso la psichiatria. E' più facile costruire, cari colleghi, che creare personale specializzato. E' più facile perché di un'opera edilizia si conoscono i tempi tecnici. E' molto difficile invece creare dove non esistono i presupposti o le condizioni operative umane che richiedono una preparazione seria e un lento lavoro di specializzazione professionale. Quindi, cos'era quello che noi potevamo fare? Ricercare il personale e prepararlo. Sono stati organizzati alcuni corsi di formazione per il personale infermieristico-psichiatrico e per il personale parasanitario negli anni 1976/77, 1978/79 e 1979/80, corso, quest'ultimo, tuttora in atto.

Una volta organizzato quello che si configura come servizio paramedico ci siamo trovati di fronte ad un'altra grave lacuna: la mancanza del personale medico. Il primo concorso da noi bandito, nel luglio 1977 ha promosso cinque soli medici idonei su un totale di 12 posti messi a concorso. Quindi, abbiamo dovuto affrontare il problema con gradualità, il che significa "tempi lunghi", anche perché nel 1976 non avevamo tali incombenze. Improvvisamente, nel 1978 entra in vigore la legge statale n. 180, che obbliga la Provincia ad agire immediatamente. Siamo nel mag-

gio 1978, ed erano stati appena banditi i concorsi previsti da detta legge. Solamente due mesi dopo, cioè in agosto, il Consiglio provinciale modifica la L.P. 25. 8. 1976 n. 37, rendendosi conto che le disponibilità di personale non erano sufficienti, raddoppiando pertanto l'organico previsto dalla legge precedente. Questo, perché il personale medico chiedeva per prima cosa quali erano le prospettive che la Provincia garantiva in ordine a carriera e professione.

Quindi abbiamo raddoppiato l'organico del personale. E qui mi preme sottolineare l'impegno dei miei collaboratori del settore, che proprio per cercare personale medico si sono recati all'estero ed in altre province d'Italia, in un'opera di convincimento e di reclutamento tesa a far convenire in provincia di Bolzano — e in molti casi a far ritornare — il personale necessario: siamo riusciti così ad ottenere alcune unità, ma sempre troppo poche in relazione al fabbisogno. La legge n. 180 è sostanzialmente da me ben accolta e posso dire che sia il Consiglio che la Giunta provinciale condividono gli obiettivi contenuti in questa legge. Altrimenti la Giunta non si sarebbe impegnata politicamente nella legge dal 1976. Più o meno la composizione della Giunta è rimasta simile dopo le ultime elezioni provinciali e si può quindi dire che c'è stata una continuità di obiettivi. Certamente l'approvazione della legge n. 180 metteva in difficoltà l'operato della Giunta in quel momento, perché abolisce gli ospedali psichiatrici ed impedisce di costruirne dei nuovi. Facile a dirsi. Noi avevamo in corso la costruzione del complesso di San Maurizio, le vicissitudini sono purtroppo note quando improvvisamente entra in vigore la legge; la Giunta stabilisce quindi la diversa utilizzazione degli ospedali, compresi quelli in via di costruzione. Ma, fatto ancor più grave, si blocca qualsiasi assunzione presso gli ospedali psichiatrici. Dal luglio 1978 è stato dunque necessario provvedere per conto proprio. Sarebbe assurdo affermare che non ci siamo trovati in difficoltà, però è vero, da parte nostra, che qualunque cosa fosse possibile fare, è stata fatta. Non ultimi, gli interventi presso i procuratori della Repubblica di Bolzano e Trento, presso la Provincia di Trento, in quanto nonostante la legge ponesse dei limiti, noi ritenevamo essenziale, più che una norma di legge la salvaguardia della vita di un cittadino. Quindi abbiamo chiesto tempo, onde poter continuare — anche solo per qualche mese — secondo il vecchio sistema, fintanto che le nostre strutture ed il relativo personale avessero potuto allinearsi con quanto previsto dalla legge n. 180. Purtroppo alla nostra richiesta ha fatto seguito una risposta nettamente negativa, in modo particolare da parte della Provincia di Trento e dell'Ospedale psichiatrico, il cui direttore ci scrisse che tutto ciò era contrario alla coscienza professionale. Quindi, a fronte di una ricchezza di consigli, cozzam-

mo contro le preclusioni di ospitare i nostri pazienti in provincia di Trento. Questo ci portò alla mancanza delle due strutture fondamentali di ricovero ed alla mancanza di personale, con una legge che doveva essere applicata immediatamente. Certamente diverso sarebbe stato se la legge avesse sancito il principio secondo cui ogni provincia, prescindendo dalle condizioni in cui si trova, avesse potuto operare entro un certo limite di tempo, differenziato da zona a zona. Poniamo l'accento sul fatto che la provincia di Bolzano, se non è l'unica, è certamente una delle pochissime province d'Italia sprovviste di Ospedale psichiatrico.

Quindi non avevamo alternativa in quanto a strutture. Questo, se da una parte costituiva un vantaggio — come ha sottolineato il collega D'Ambrosio — dall'altra ci ha creato dei grossi handicap, ed in particolare il fatto di non avere immediata disponibilità di locali adatti. Inoltre, la cosa più grave era la mancanza di personale; si potranno infatti fare molte costruzioni, ma in breve tempo non si potranno creare né medici, né infermieri. Alla data del primo gennaio 1978, prima della riforma, i malati altoatesini ammontavano a 96 coatti e 100 volontari. Il 31 agosto 1979 scendono ad un totale di 145, di cui 7 coatti e 138 volontari. Teniamo presente che ci sono state punte di pazienti, ricoverati a Pergine, di oltre 500 unità. Allora, affrontando il problema con senso di responsabilità e con gli strumenti che avevamo a disposizione abbiamo istituito il reparto di psichiatria presso l'ospedale civile di Bolzano. Questo reparto è seguito da personale provinciale, in quanto la legge vieta che il personale sanitario o parasanitario degli ospedali operi nell'ambito del reparto psichiatrico. Naturalmente, si tratta di un discorso globale, valido in attesa della riforma sanitaria, che si attuerà anche nella nostra provincia. Ho detto prima che uno degli handicap più gravi è la mancanza di personale. Avevamo l'istituto logoterapico di Stadio, ove era presente un certo nucleo di addetti, che assisteva gli ospiti, generalmente tutti pazienti tranquilli. Presso Stadio, tradizionalmente veniva trasferito il personale dall'Istituto di Pergine; in seguito abbiamo trasferito il personale del nostro Istituto presso il reparto psichiatrico dell'Ospedale civile di Bolzano. Indubbiamente tutto questo è avvenuto in mezzo a grandi difficoltà, in quanto l'Istituto di Stadio ha dovuto ridimensionare il numero degli ospiti ed il relativo personale, abituato all'impegno di tale casa di cura, si è trovato ad essere oberato dal superlavoro dell'Ospedale di Bolzano. Inoltre abbiamo rafforzato il servizio psichiatrico nei centri periferici di salute mentale. In questi ultimi, nel 1978, sono stati visitati 10572 pazienti e sono state curate 2807 persone. Abbiamo tentato di istituire 2 focolari, uno a Bolzano e l'altro a Vipiteno, anticipando la creazione di

queste strutture intermedie. Mi rendo certamente conto della loro modestia, ma uniamo gli strumenti che abbiamo a disposizione. Questa anticipazione sulle strutture intermedie è stato visto come un notevole passo in avanti anche da parte degli operatori sociali del settore, proprio perché attuava lo smantellamento delle vecchie strutture.

Il collega D'Ambrosio chiede i tempi precisi occorrenti per la realizzazione di queste strutture. Debbo dire che l'ospedale era stato iniziato nel 1975, con una previsione di 450 posti. Dopo la nostra legge i posti sono stati ridimensionati a 120, anche perché a quel tempo non si pensava più di costruire un grosso centro, ma centri più modesti. Infatti pensavamo di costruirne uno a Bolzano, uno a Bressanone ed uno a Merano. La legge n. 180 ci ha fatto ulteriormente rivedere il progetto per cui la conclusione dell'opera è prevista entro il 1982. Attualmente, si sta appaltando il secondo lotto dei lavori, in una revisione totale del progetto. L'intento è di far sì che trovino ospitalità i ricoverati per malattie mentali ed anche un reparto geriatrico, dipendente dall'Ospedale di Bolzano, in quanto quest'ultima struttura dovrebbe rivelarsi insufficiente. Per quanto riguarda il personale disponibile, contiamo oggi 67 persone sui 125 posti previsti in organico. Il personale è, naturalmente, diviso in medici, psicologi, assistenti sociali ed infermieri. Questi numeri forniscono un esempio eloquente delle difficoltà che troviamo nel reperimento del personale. Ultimamente, dopo aver cercato personale parasanitario in tutto l'ambito della provincia, abbiamo pubblicato un avviso per l'assunzione di 6 allievi infermieri a stipendio; il che significa frequenza del corso di specializzazione e corresponsione di un assegno pari alle normali tariffe contrattuali previste dalle tabelle provinciali. Soltanto una persona ha tuttavia chiesto di partecipare a questo corso. E' certo che il lavoro si fa estremamente difficile perché c'è una diffusa carenza di tradizione, di conoscenza e di educazione sanitaria nel settore, verso il quale bisognerà muoversi. Entro il prossimo mese dovrebbero concludersi i concorsi banditi per il reperimento di personale sanitario. Quale sarà l'esito di questi concorsi? Ce lo dirà la Commissione prevista dalla legge. Quali sono i programmi immediati della Provincia in ordine a questo problema? Il primo programma immediato è l'istituzione, a Bolzano, di un nuovo reparto psichiatrico (e questo era già previsto nella deliberazione espressa dalla Giunta nel 1968); una cosa è tuttavia certa: non si possono aprire reparti se prima non si dispone del personale necessario. Comunque, noi contiamo di operare a Bolzano ed anche a Vipiteno. Il concorso per il personale medico è già in atto e, da parte nostra, riteniamo che operare in due reparti vicini, con scambio di responsabilità tra medici, sia meglio che operare in reparti

isolati. Rispondendo all'interrogazione del collega D'Ambrosio, ho fatto presente che, direttamente o indirettamente, presso l'ospedale psichiatrico sono assunti 7 medici. Quindi rimangono pochissimi medici specializzati in questo settore per le altre strutture. Cari colleghi, è difficile fare programmazioni nelle condizioni in cui siamo. Ci impegnamo tuttavia a fornire al settore tutto l'impegno che esso merita. In questa sede qualcuno diceva che la Giunta provinciale è poco sensibile a problemi di carattere sociale, ma ciò non corrisponde al vero; la Giunta deve esaminare tutti i problemi nella sua globalità e non c'è dubbio che le problematiche, in ordine a questo settore, sono state tutte affrontate, limitatamente alle disponibilità: indubbiamente, in mancanza di personale, bisogna cercare di sopperire nel miglior modo possibile. Il collega D'Ambrosio ha detto che, sotto certi aspetti, la responsabilità politica della Giunta è quella di favorire le cliniche private. Spetta invece alla Giunta individuare gli ospedali dove sia possibile il ricovero di questi pazienti. In proposito, noi non abbiamo individuato a Bolzano alcuna clinica privata, proprio perché queste non sono adeguatamente attrezzate: mancano di medici e personale specializzato e logicamente dovrebbero disporre di determinate caratteristiche, che oggi una struttura privata difficilmente è in grado di avere.

L'obiettivo della Giunta, quindi, dovrebbe essere quello di istituire, presso l'Ospedale di Bolzano, un secondo reparto di psichiatria, in relazione alla disponibilità di personale su cui potremo contare. In seguito, vorremmo aprire un'altro reparto presso l'ospedale di Vipiteno, dove esiste già la struttura di base: da quando questo Ospedale è stato completato c'è infatti a disposizione un'intero piano. A suo tempo, tuttavia, allorché prospettammo la possibilità di allestire questo nuovo servizio, il primario designato all'incarico si oppose per carenza di personale adeguato. Bisogna ora vedere se non sia il caso di apportare un ulteriore adattamento alla legge n. 180, secondo la necessità locale. Sono in proposito a conoscenza del fatto che si sta modificando la legge n. 180, non negli obiettivi, ma per quelle che sono le considerazioni di carattere tecnico: per vedere ad esempio, se i pazienti debbono essere necessariamente in numero di 15 e non di 18.

Sono, questi, piccoli accorgimenti, che tuttavia, in una situazione di disagio e di difficoltà potranno tornare certamente utili.

Quindi, se sarà il caso, prenderemo in esame anche questa possibilità. Vorremmo altresì organizzare corsi di aggiornamento per il personale, di cui il collegio medico tecnico — in qualità di responsabile organizzativo — sta già valutandone la possibilità e le possibilità di attuazione. Altro fattore importante è il cambiamento di mentalità: dobbiamo in proposi-

to impegnarci a trovare le formule adatte per la necessaria educazione delle nostre popolazioni e del personale addetto, soprattutto facendo opera di proselitismo tra i giovani che si stanno avviando alla professione. Indubbiamente il personale che è rientrato a lavorare in Alto Adige, su nostra richiesta, presta un'opera difficile, faticosa e di grande sacrificio che, in alcune situazioni, lo impegna 24 ore su 24. Va comunque dato atto che, con le forze disponibili, questo personale sta facendo un lavoro meritorio di grande responsabilità ed intelligenza. Però è necessario che questo personale venga potenziato, perché numericamente e strutturalmente non siamo in grado di far fronte alle esigenze attuali e future. Per quanto riguarda infine le esigenze particolari, bisogna essere prudenti nell'affermare che ogni ospedale deve disporre di un reparto di psichiatria. Noi vediamo infatti qual è il metro con cui operano le altre regioni. In provincia di Trento, dove erano disponibili più di 30 medici e 600 infermieri, sono stati aperti 4 reparti. La regione Emilia-Romagna, con 4 milioni di abitanti, dispone solo di 43 posti-letto. Come è possibile tutto ciò? Perché queste regioni hanno strutture intermedie che consentono il trasferimento dei pazienti coattivi da un reparto all'altro, o possono usare le stesse strutture intermedie per i volontari.

Comunque non c'è stato, per quello che mi consta, una proliferazione di centri e reparti psichiatrici, proprio perché non si voleva rifare quello che la legge n. 180 vietava, cioè la rifondazione o la costruzione di piccole unità al posto di una grande. Questo rimane l'obiettivo principale anche per noi e deve confermare, a tale proposito, che noi condividiamo quanto previsto dalla legge n. 180. Con più tempo a disposizione si sarebbe potuto affrontare il problema con maggiore serenità, più gradualità e con una più ampia disponibilità di mezzi. Quello che manca, in modo quasi assoluto, sono le strutture intermedie: in quest'ottica la Giunta sarà impegnata ad affrontare adeguatamente il problema, non appena si intravederà un discorso di carattere generale: quello, cioè, legato alla cura ed alla predisposizione, la più corretta e giusta possibile che quelle, che sono le strutture essenziali nella nostra provincia.

La Giunta è quindi aperta all'apporto di tutte le considerazioni espresse, compresi i suggerimenti che sono venuti dalle diverse parti: ciò perché è giusto che le idee e le responsabilità di esecuzione accomunino l'operato dell'intero Consiglio Provinciale.

D'AMBROSIO (Segretario — PCI): Signor Presidente, sull'ordine dei lavori. Se non ho compreso male, ieri alcuni colleghi nel loro intervento avevano ribadito la disponibilità — credo almeno così vada intesa — di vedere se le due mozioni potessero essere

conciliabili o meno, se fosse possibile trovare un comune denominatore. Qualcuno aveva manifestato il desiderio che all'interno della conferenza dei capigruppo fosse esaminata questa disponibilità. Io chiedo, prima che il replicante intervenga, se il Presidente ritiene di compiere questa verifica oppure no, per vedere di trovare, stando alle ultime dichiarazioni dell'Assessore Pasqualin, se questi comuni denominatori esistono e fino a dove sono possibili e convergenti.

PRÄSIDENT: Ich möchte dem Abgeordneten D'Ambrosio sagen, daß ich natürlich gerne bereit bin, falls der Wunsch von irgendeiner Seite her kommt, eine Gruppensprechersitzung zu machen. So viel ich verstanden habe, hat er diesen Antrag nicht formell gestellt.

LANGER (NL-NS): Auch zur Tagesordnung. Gestern hat der Kollege Ferretti gesagt, er hätte anscheinend einen Textvorschlag für eine Umformulierung des Antrages. Wenn das ernst gemeint war, dann müßte ich ihn jetzt ersuchen, ihn vorzulegen. Wenn es nicht ernst gemeint war, dann würde ich keinen Grund für eine Unterbrechung sehen. Andere Vorschläge wurden, soweit ich der Diskussion gefolgt bin, keine vorgebracht.

FERRETTI (Assessore all'istruzione pubblica e cultura — DC): Signor Presidente, non so se la nostra proposta sarà seria, perché dipenderà dall'opinione che ha di noi il collega Langer, però la nostra proposta come sempre aveva la presunzione di poter venire esaminata dal Consiglio. Che poi fosse seria lo dirà il collega Langer.

CONSIGLIERE: (*interrompe — unterbricht*)

FERRETTI (Assessore all'istruzione pubblica e cultura — DC): E' evidente che abbiamo fatto una proposta, abbiamo parlato, quindi mi pare che il collega D'Ambrosio abbia recepito molto bene. Noi siamo d'accordo di fare una riunione dei capigruppo, per verificare se c'è la possibilità di mettere assieme una mozione unica.

PRÄSIDENT: Wer beantragt, daß eine Gruppensprechersitzung stattfindet? Denn, an und für sich ist es eine Angelegenheit zwischen den Einbringern der verschiedenen Beschlusanträge, die sich auf einen Text zu einigen hätten. Aber, bisher ist diese Sitzung nicht beantragt worden.

FERRETTI (Assessore all'istruzione pubblica e cultura — DC): Io chiedo la riunione dei capigruppo.

PRÄSIDENT: Diesem Wunsche wird stattgegeben. Die Sitzung ist für zwanzig Minuten unterbrochen.

PRÄSIDENT: Ich möchte dem Landtag mitteilen, daß es auf der Gruppensprechersitzung keine Einigung zwischen den beiden vorliegenden Texten gegeben hat. Und zwar hat der Abänderungsantrag Ferretti vorgelegen, welcher als Abänderungsantrag zu beiden Beschlusanträgen gemeint war. Der Abgeordnete Langer hat es abgelehnt, diesen Text sich zu eigen zu machen. Wohl haben aber dann die Einbringer des zweiten Beschlusantrages, Balzarini und Ferretti, erklärt, sie würden im Sinne eines Kompromisses das, was der Abänderungsantrag in der Substanz beinhaltet, in ihrem Beschlusantrag einbauen. Das ist das Ergebnis der Gruppensprechersitzung. Nun bitte ich um Wortmeldungen.

Das Wort hat, zur Replik, der Abgeordnete Langer, für zehn Minuten.

LANGER (NL-NS): Danke. Ich möchte zuerst inhaltlich kurz Stellung nehmen zur Replik auf die Debatte, und dann erklären, warum ich meinen Beschlusantrag nicht zurückziehen wollte. Ich glaube, daß die Diskussion, die gestern und heute hier über die psychiatrische Verordnung in Südtirol stattgefunden hat, jedenfalls wichtig war, weil dadurch das Interesse sowohl der Landesverwaltung als auch der öffentlichen Meinung für dieses Problem zumindest wieder in Bewegung gesetzt worden ist und man das Problem eben nicht einfach abschieben kann. In diesem Sinne glaube ich, daß wir durch diese Diskussion, so traurig und ungenügend das eigentlich ist, wenigstens etwas getan haben, daß auch der Tod von Peter Lusa nicht völlig fruchtlos an uns vorbeigegangen ist. Und ich glaube auch, daß der Landesauschuß, auch heute mit den Worten des Landesrates Pasqualin, zugegeben hat, daß es auf dem Gebiete der psychiatrischen Versorgung mitnichten zum Besten steht. Allerdings hat er darauf hingewiesen, daß das Gesetz von 1976 — ein Landesgesetz — ein gutes Gesetz ist. Ich bin einverstanden, daß es in vielem ein gutes Gesetz ist. Aber gestern hat der Landeshauptmann darauf hingewiesen, daß er keine Arznei gegen den Terrorismus kennt. Ich glaube auch, daß das Papier der Gesetze noch lange keine Arznei gegen soziale Mißstände darstellt, wenn man dann nicht konkret imstande ist, diese Gesetze, im besonderen, wenn es Reformgesetze sind, auch zu verwirklichen. Und diesbezüglich liegt alles noch sehr im argen, wie offen zugegeben worden ist. Man hat zum Beispiel gesagt, daß sich die Landesverwaltung auf eine offene psychiatrische Versorgung hin orientiert hat, schon seit vielen Jahren. Aber trotzdem hat man, zum Beispiel, damals begonnen, ein neues Irrenhaus zu bauen. Also: offensichtlich stimmt da irgendwo etwas nicht. Oder: man hat hier von Geisteskrankheit gesprochen, aber es ist uns allen bekannt, daß es sogenannte „gewöhnliche“ Kranke gibt, die zum Bei-



spiel aus Fenstern im Spital springen. Daß also die sogenannte Geisteskrankheit nicht etwas Spezifisches ist, womit einige Leute charakterisiert werden können, sondern daß in der Gesundheitsversorgung im ganzen Zustände und Situationen entstehen, wo Menschen sich zur Verzweiflung getrieben fühlen und auch tatsächlich getrieben werden. Und ich finde es diesbezüglich bezeichnend, daß die Südtiroler Volkspartei hier im Raum zur psychiatrischen Versorgung eigentlich nichts zu sagen hatte, außer, mich wegen vorgeblicher Stimmungsmache zum Tod Peter Lusas anzugreifen. Aber, inhaltlich wurde über die psychiatrische Versorgung überhaupt nichts gesagt.

Der Landesrat Pasqualin hat heute praktisch von einer Krise der „Berufungen“ möchte ich fast sagen (er hat, glaube ich, das Wort „crisi vocazionale“ verwendet) im psychiatrischen Dienst gesprochen. Ich weiß, daß es nicht leicht ist, im psychiatrischen Dienst zu arbeiten, wir wissen es alle. Es ist im besonderen für die Pfleger nicht leicht, es ist auch für die Ärzte nicht leicht. Es braucht bestimmt besondere Maßnahmen, um den Zulauf zu solchen Berufen zu fördern. Ich möchte dazu aber sagen, daß diese Krise der psychiatrischen Berufe auch diesmal nicht einfach dem Herrgott zugeschrieben werden kann, der eben wenige dazu beruft und auserwählt; sondern, daß seit Jahren die Planstellen und die Organisation der Dienste so organisiert ist, daß eine ganze Reihe sowohl von Pflegern als auch von Ärzten es nicht für aussichtsreich und sicher genug halten, sich hier in Südtirol anstellen zu lassen, und deswegen unter Umständen lieber anderswo arbeiten. Es gibt eine ganze Reihe von Ärzten, die unter den hier herrschenden Umständen und mit der hier vorherrschenden Psychiatrie — ich habe gestern bereits vom Landes-Erz-Psychiater gesprochen — oben sich hier nicht gerne anstellen lassen und deswegen lieber wegbleiben.

Ich möchte Ihnen zwei Anregungen dazu vorlegen. Einmal weiß ich, daß es eine ganze Reihe von Menschen gibt, die bereit wären, im psychiatrischen Dienst mitzuarbeiten: beispielsweise, wenn die Wohngemeinschaft in der Dalmatienstraße wieder eröffnet würde; oder, beispielsweise, wenn man in verstärktem Maße Zivildienstleistende dazu heranziehen würde. Aber dazu braucht es natürlich eine politische Entscheidung auch im Landesausschuß: daß man die Entscheidung für den Zivildienst statt für den Militärdienst fördert und diese Leute dann auch entsprechend heranzieht, im Rahmen ihrer Möglichkeiten.

Und zweitens, und das betrifft die Krise im ganzen öffentlichen Dienst: Wenn man anerkennt, daß hier ein besonderes Nachwuchsproblem herrscht, dann könnte man vielleicht an Förderungsmaßnahmen denken, die im besonderen mit dem Wohnungsproblem zusammenhängen. Ich glaube, daß eine Dienst-

wohnung in sehr vielen Fällen Leute zum öffentlichen Dienst motivieren würde, auch in Bereichen, wo man sonst weniger Ansporn und weniger Antrieb findet. Und wenn es die Landesregierung ernst meint, solche Sektoren — aber das ist auch auf andere ausdehnbar — tatsächlich mit Nachwuchs zu versorgen, dann muß man eben auch zu außergewöhnlichen Maßnahmen greifen.

Ich möchte jetzt noch ganz kurz erklären, warum ich nicht bereit war, meinen Antrag zurückzuziehen, und richte mich dabei im besonderen an die Kolleginnen und Kollegen der Linken in diesem Hause. Der Landesrat Ferretti hatte in der Fraktionssprechersitzung einen Text formuliert — in seiner Eigenschaft als Fraktionssprecher der Democrazia Cristiana —, wo einige Fortschritte gegenüber dem ursprünglichen Antrag Balzarini-Dubis enthalten waren; wo also anerkannt wurde, daß der Antrag Balzarini-Dubis enthalten waren; wo also anerkannt wurde, daß der Antrag Balzarini-Dubis in Wirklichkeit sehr improvisiert war und es verdiente, ausgebaut zu werden. Nun wollte man aber von mir verlangen, daß ich meinen Antrag zurückziehe, und zwar hat es diesbezüglich Druck auch von meinen Ratskollegen der Linken gegeben, die auch wollten, daß ich meinen Antrag zurückziehe.

Was hat der Kollege Ferretti konkret angeboten? Er hat angeboten, daß der Gegenantrag insofern ausgebaut wird, als die Landesregierung darin verpflichtet werden sollte, einen schriftlichen, ausführlichen Bericht zu erstatten — und es wurde mit einigen Worten noch präzisiert, wie ausführlich er sein sollte. Und zweitens wurde verlangt, daß anlässlich der Haushaltsdebatte über das Problem Psychiatrie hier noch debattiert werden sollte. Nun muß ich sagen, daß diese Umformulierung am Antrag überhaupt nichts geändert hat. Denn, wenn sowieso schon die Landesregierung vom Mehrheitsantrag aufgefordert wird, Bericht zu erstatten, dann wird es an ihr liegen, wie ausführlich der Bericht ist; und daß im Rahmen der Haushaltsdebatte auch über Psychiatrie debattiert werden kann, ist sowieso schon selbstverständlich. Dazu braucht es keinen Beschlußantrag. Deswegen konnte ich nicht akzeptieren, meinen Antrag zurückzuziehen, denn ich wollte damit erreichen, und möchte weiterhin damit erreichen, daß das Problem der psychiatrischen Versorgung eben nicht nur in die Hände der Landesregierung gelegt wird, sondern tatsächlich auch mit einer — sagen wir ruhig, wie man es in Deutschland genannt hat — Psychiatrieenquête, mit einer „inchiesta sulla psichiatria“ angegangen wird. Und zwar, daß man damit eben auch nach außen geht und daß das nicht in den Händen der Landesregierung verbleibt.

Ich sehe also keinen genügenden Grund, nur auf der Basis von Umformulierungen des Antrages Bal-

zarini-Dubis meinen Antrag zurückzuziehen, und möchte deswegen weiterhin die Kolleginnen und Kollegen in diesem Hause ersuchen, dem von mir eingereichten Beschlußantrag zuzustimmen, in der veränderten Form, die ich vorgelegt habe, nämlich: daß außer der Vierten ständigen Kommission des Landtages auch Vertreter der darin nicht vertretenen Fraktionen an den Arbeiten teilnehmen sollen.

DUBIS (SVP): Zumal wir hier gleichzeitig zwei verschiedene Beschlußanträge diskutieren — einen vom Kollegen Langer, einen anderen vom Kollegen Balzarini und vom Unterfertigten —, hat die Landesregierung sich bemüht, einen Text zu erarbeiten, der möglicherweise die Zustimmung des ganzen Landtages hätte finden können. Bei der Besprechung der Gruppenführer, der Fraktionsführer, hat sich herausgestellt, wenigstens ich hatte den Eindruck, daß alle Gruppen, alle Fraktionen mit diesem Text einverstanden gewesen wären, mit Ausnahme eben des Kollegen Langer. Die Einbringer der zweiten Motion, also Balzarini und Dubis, haben sich auch damit einverstanden erklärt, oder hätten sich bereit erklärt, ihren Beschlußantrag zurückzuziehen, um eben dem vereinbarten Text der Landesregierung zuzustimmen. Nicht so jedoch Kollege Langer. Ich glaube, man muß dies auch aus dieser Sicht präzisieren. Und deshalb wird dem Landtag dieser von der Landesregierung vereinbarte neue Text nicht vorgelegt. Dem Wunsche einiger politischer Gruppen Folge leistend, haben sich jedoch Kollege Balzarini und ich bereit erklärt, den einen Teil dessen, was im Beschlußantrag, der von der Landesregierung ausgearbeitet wurde, beinhaltet ist, nämlich die Vorlage von seiten der Landesregierung eines schriftlichen Berichtes anläßlich der Haushaltsdebatte 1980, mit in unseren Beschlußantrag einzubauen. Denn, es ist vielleicht besser und vernünftiger, wenn anläßlich der Haushaltsdebatte über ein so schwerwiegendes Problem ein ausführlicher schriftlicher Bericht von seiten der Landesregierung vorliegt, über den wir dann hier diskutieren können. Man kann also nicht sagen, daß das nichts Neues sei, daß das nichts anderes sei; sondern, die Landesregierung wird hierdurch verpflichtet, schriftlich zu dokumentieren, was getan wurde und was getan werden kann, um hier eine Besserung herbeizuführen.

Deshalb wird die Fraktion der Südtiroler Volkspartei dem nun so abgeänderten Beschlußantrag zustimmen, muß jedoch den Beschlußantrag Langer ablehnen.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

Comm. Aldo BALZARINI

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? Consigliere D'Ambrosio, sull'ordine del giorno o su che cosa? Perché Lei, avendo fatto un'interpellanza scritta, ha avuto la risposta e non può intervenire nuovamente. Sull'ordine dei lavori, eventualmente.

D'AMBROSIO (Segretario — PCI): Signor Presidente, voglio manifestare il nostro imbarazzo rappresentato dal fatto che ci sono due mozioni, alcune proposte di emendamenti e non si è vista la possibilità di una intesa, anche di ordine politico. Noi abbiamo creduto che in sede di conferenza dei capigruppo fosse possibile ricercare una intesa mediatrice tra una mozione che certamente è più avanzata, ma che non ha i numeri per passare, e un'altra che è troppo al di sotto da non produrre dei risultati. Il ragionamento che noi abbiamo fatto — il compagno Sfondrini mi prega di farlo notare — è che bisogna evitare che il Consiglio sia sterile, ma che dia invece un seguito positivo, una proposta concreta alle ammissioni che lo stesso Assessore ha ritenuto di fare.

Per questo, noi riteniamo di poter dire che siamo per il voto di astensione su tutt'e due le mozioni, lasciando aperta la porta della commissione e dei suoi lavori.

MITOLO (MSI-DN): Prendo la parola innanzitutto perché ho presentato l'interrogazione. Voglio ringraziare l'Assessore per la sua lunga risposta, che ha chiarito abbastanza esaurientemente i termini della questione. Mi preme rilevare, in particolare, che quanto avevo sollecitato con la mia interrogazione è risultato vero. In effetti, nonostante ciò che era accaduto in precedenza, l'Assessore non era mai stato sollecitato, nè lo era mai stata la Provincia, dai dirigenti del servizio su carenza di struttura e di personale, che erano note. In fondo si sapeva che, dato il tempo ristretto per poter attuare questo servizio e la carenza in tutta la provincia di personale, c'era questa necessità. Successivamente, quando è accaduto il tragico fatto, non ci si poteva sorprendere di ciò che si conosceva e non valeva la pena di parlarne alla radio o sui giornali come se fosse un fatto tenuto nascosto e celato chissà per quali intendimenti.

In secondo luogo, voglio osservare che tutto questo dibattito, se non porta ad una conclusione positiva, è veramente una cosa riprovevole da parte del Consiglio. Noi continuiamo a discutere di mozioni, continuiamo a prendere in esame ordini del giorno, proposte, e poi ci si arrocca su certe posizioni di difesa, di intransigenza dei propri punti di vista, per non arrivare mai ad un risultato positivo. Mi era parso che questa mattina, contrariamente al solito, nella proposta che era stata fatta in sede di conferenza dei capigruppo da parte del collega Ferretti, ci

fosse un elemento positivo da poter valutare tutti assieme e da poter esprimere concordemente, per lo meno nella stragrande maggioranza del Consiglio, per arrivare ad un risultato che avesse, se non altro, il pregio della concretezza. Purtroppo noto che certe manovre, certi atteggiamenti da parte anche di elementi della maggioranza, non portano neppure a rappresentare nel suo complesso la proposta che era scaturita da un membro di Giunta, perché il collega Dubis diceva che „noi siamo disposti ad accettare l'emendamento, però in certi termini“.

Sarebbe opportuno poter operare su dei testi precisi avendoli di fronte, anche se si perdono 10 minuti di tempo per farli battere a macchina. Questo emendamento, se ho ben capito, è l'emendamento all'emendamento della Giunta, che va ad integrare la mozione che hanno presentato i colleghi Balzarini e Dubis. A questo punto il Consiglio su cosa è chiamato a deliberare esattamente? In sede di collegio dei capigruppo, se non si fosse raggiunta l'intesa con l'emendamento presentato dal collega Ferretti che sostituiva le due mozioni, ho proposto di trasformare proprio quell'emendamento in una mozione da inserire immediatamente all'ordine del giorno in base all'art. 40. Rinnovo qui la proposta. Mi pare che in quel documento siano compresi elementi tali da poter superare l'empasse che si è venuta a determinare e che possa comunque trovare largo consenso nell'ambito del Consiglio, dimostrando una volta tanto che raggiungiamo un'intesa su un problema che — scusate se è poco — ha toccato l'opinione pubblica della provincia in modo tale da non consentirci, nel modo più assoluto, né manovre dilatorie, né tanto meno di procrastinare delle precise assunzioni di responsabilità da parte del Consiglio stesso.

**PRESIDENTE:** Altri che chiedono la parola? Il consigliere Sfondrini è presentatore di un'interpellanza. Siccome sono state unificate le interpellanze e le mozioni in una unica discussione, il consigliere Sfondrini ha la possibilità di intervenire per 5 minuti.

**SFONDRINI (PSI):** Signor Presidente, la risposta che ha dato l'Assessore competente e la sua relazione fatta sia sulle interrogazioni che sulla mozione, ha dimostrato attraverso delle ammissioni la carenza di questo servizio. E' chiaro a tutti che smentendo le accuse che erano state sollevate ieri nel dibattito, che si volesse strumentalizzare una questione delicata come questa, e il fatto grave che è stato motivo di discussione in Consiglio provinciale, che non c'era nessuna volontà di strumentalizzazione, quanto invece la volontà di rispondere alla pubblica opinione di un servizio e della sua ristrutturazione da parte della Provincia; questo è un fatto acquisito che nessuno può negare.

Non ricordavo di aver diritto alla parola per 5 minuti, per cui cerco adesso di ampliare l'atteggiamento che abbiamo assunto all'interno della seduta dei capigruppo. Questo modo di affrontare una mozione è la conseguenza di una nuova prassi che si va instaurando in questo Consiglio, cioè che di fronte ad una mozione ci sia subito una contro-mozione. Questa è la conseguenza che scontiamo come Consiglio. Dico questo, perché se la mozione Langer fosse rimasta l'unica mozione che affrontava il dibattito, indubbiamente ci sarebbe stata una proposta di emendamento da parte della maggioranza che avrebbe evitato la contrapposizione delle due mozioni, la quale porta fatalmente ad un tipo di irrigidimento. Il motivo per cui noi abbiamo esercitato una certa pressione sul compagno Langer è evidente: il timore di trovarci di fronte al nulla alla fine di un lungo dibattito. Se è vero che la mozione Langer può dare fastidio alla maggioranza, questa deve riconoscere che attraverso la presentazione della mozione firmata dai colleghi Balzarini e Dubis si dimostra l'inconsistenza di una risoluzione di quel genere. Se siamo stati accusati pochi giorni fa nella presentazione di una mozione sulla questione dell'insegnamento precoce — lo dicevo in sede di capigruppo — da alcune parti politiche, dal collega Ferretti, di inconsistenza, di evanescenza nella nostra mozione che ha impedito al gruppo della DC di votare quella mozione, ma di astenersi, diciamo con altrettanta franchezza che la contro-mozione presentata dalla maggioranza è un esempio tipico di assoluta inconsistenza nell'affrontare i problemi. Di fronte a questa situazione, ci siamo chiesti sulle conseguenze che determina questo metodo di presentare ad ogni argomento un contro-argomento senza affrontare l'argomento, così come viene presentato nel caso specifico dal collega Langer. Esso ci porta sul terreno della netta contrapposizione e quindi dell'impossibilità di un discorso che possa produrre qualche cosa di concreto. D'altra parte, noi, assieme ad altri, e non per la mania della ricerca di un compromesso, ma per la profonda convinzione che il Consiglio provinciale non si trovi a discutere teoricamente di questioni gravi come queste e non riesca di fronte all'opinione pubblica a produrre un atto concreto, ma solamente due atti negativi, e cioè il rifiuto della mozione Langer e l'approvazione di una mozione della maggioranza che non affronta minimamente la questione, abbiamo cercato di aprire un discorso che possa poi approdare ad un qualcosa di concreto. Ecco perché ci troviamo in una situazione di forte perplessità e di imbarazzo, perché abbiamo condiviso e condividiamo lo spirito e i contenuti della mozione Langer, però rimaniamo perplessi di fronte al fatto che si è cercata una soluzione che ci sembrava sufficientemente produttiva, la quale impegnava la Giunta a

presentare per iscritto una relazione con tutti gli elementi e anche con certi contenuti, per quanto riguarda il modo di affrontare questo problema. Questo diventava una base di discussione per il Consiglio. Ho detto nella seduta del capigruppo che di questa questione la Commissione legislativa preposta all'esame di questi argomenti era in grado in ogni momento di ottenere il risultato che è previsto nel dispositivo della mozione Langer, cioè di investire la commissione preposta a queste questioni, avvalendosi anche di esperti consiglieri, e riuscire a superare la difficoltà regolamentare attraverso questo artificio, ottenendo comunque il risultato concreto di affrontare la questione in questi termini.

Mi rendo conto che la relazione deve essere presentata dalla Giunta, però il collega Langer deve rendersi conto che se la Giunta non collabora direttamente alla fornitura dei dati, da soli dovremmo fare un lavoro quasi impossibile di reperimento dei dati. Tutto questo porterebbe a degli enormi ritardi e forse anche a delle carenze, ma avendo invece una base costituita dalla relazione, essa ci consentirebbe di definire questo lavoro in maniera più produttiva e più concreta. Questa è la nostra posizione. Siamo dispiaciuti che non si sia riusciti, come avevamo del resto tutti auspicato (anche lo stesso presentatore della mozione), di trovare un testo con il quale si potesse avviare un discorso che producesse una posizione che fosse condivisa da tutti i gruppi. Per queste ragioni, e non per sentire i contenuti della mozione che avevamo condiviso, siamo costretti ad astenerci sia sull'una che sull'altra, con il risultato purtroppo che fra la mozione originaria Dubis e Balzarini e la mozione che la Giunta aveva proposto, il tutto si riduce, per ragioni che non sono certamente da approvare, ad un risultato molto scarso.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:**

**Dr. Erich ACHMÜLLER**

**VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:**

**PRÄSIDENT:** Das Wort hat Landesrat Mollignoni.

**MOLLIGNONI (Assessore alle finanze — PSDI):** Prendo la parola sul Regolamento, signor Presidente. Il Vicepresidente del Consiglio, collega Balzarini, ha detto che io non ho diritto di parlare. Non so per quale fatto specifico il mio gruppo, che ieri non è intervenuto perché assente giustificato, non abbia il diritto di parlare su una mozione. Si dice: „Ha parlato la Giunta, e quindi il discorso è chiuso.“ Non è affatto vero, signori: noi abbiamo convenuto nella passata legislatura che la Giunta può parlare in qualsiasi momento, prima dei gruppi, durante o alla fine, ma non abbiamo mai detto che il fatto che sia

intervenuta la Giunta escluda che un gruppo non possa parlare mentre la discussione è ancora in corso. Io voglio credere che la Presidenza non pensi che Mollignoni voglia piantare delle grane regolamentari o per ritardare i lavori, perché non accoglierei questa tesi. Dimostro di essere sempre sintetico, sbrigativo al massimo, e nessuno mi può incolpare in questo senso. Io chiedo alla Presidenza che mi lasci dire due parole su questa mozione, come spetta al gruppo al quale appartengo. Due parole nel senso vero della parola, perché mi limiterò a 3 o 4 minuti di dichiarazione.

**PRÄSIDENT:** Ich möchte nur dem Herrn Landesrat Mollignoni sagen, daß es an und für sich nicht sinnvoll erscheint, daß die verschiedenen Gruppen noch nach der Replik sprechen. In der Geschäftsordnung ist aber nicht vorgesehen, daß die Diskussion sich in einer bestimmten Reihenfolge abwickeln muß. Wir haben uns als Gruppensprecher in der Zwischenzeit noch einmal über dieses Thema unterhalten und sind dabei zum Schluß gelangt, daß dieser Artikel revisionsbedürftig ist. Bis zur Abänderung dieses Punktes bleiben wir bei der alten Regelung. Infolgedessen würde ich ihn bitten, sich im Sinne des Beschlusses der Geschäftsführer kurz zu halten und in kurzen Worten das zu sagen, was er auch als Gruppe PSDI dazu zu sagen hat.

**MOLLIGNONI (Assessore alle finanze — PSDI):** La ringrazio, signor Presidente. Sul fatto se sia o meno sensato, ne discuteremo in sede di variazione del Regolamento, perché per me sarebbe sensato anche che la Giunta parlasse per prima, per evitare altri interventi o per ridurre gli interventi dei gruppi, ma non voglio entrare in questo argomento.

Io ieri ero assente giustificato e non ho potuto quindi esprimere il pensiero del mio partito su questa mozione, la quale, che si voglia o no, è importante e investe molti sentimenti, molti lati e aspetti di un problema che ha commosso l'opinione pubblica generale.

Io mi limito a dire questo. Sono spiacente di non aver potuto fare un intervento più concreto, più solido, riducendo al minimo quello che devo dire. In sede di capigruppo mi sono battuto — e con me sono testimoni i signori capigruppo — perché la variazione alla mozione Dubis-Balzarini, presentata dalla Giunta, potesse essere inserita nel testo come emendamento alla mozione Dubis-Balzarini, ritenendo in questo modo che si potesse raggiungere, non dico l'unanimità, ma l'unanimità meno uno, cioè meno il consigliere Langer, che manteneva ferma la sua mozione. Ho detto che il consigliere Langer è padrone di mantenere la sua mozione e quindi di respingere qualsiasi possibile intesa, ma tutti gli altri gruppi

potavano trovare un punto di incontro che non vanificasse la mozione Dubis-Balzarini, quanto piuttosto le desse un contenuto concreto, solido e valido. Anch'io devo riconoscere, come ha detto poc'anzi il consigliere Mitolo, che non è una mozione, in quanto non delibera niente, non è concreta nella parte conclusiva. Sono veramente spiacente che sia così, perché fra il resto il consigliere Dubis, capogruppo della Südtiroler Volkspartei, in sede di capigruppo, aveva detto che io lo avevo „quasi“ convinto, e questo quasi presupponeva che fosse realmente convinto e che si potesse giungere ad una conclusione di soddisfazione generale all'infuori del consigliere Langer. Stando le cose in questo modo, io voto contro la mozione Langer, perché non ne condivido nè la sostanza, nè la forma, ma mi astengo sulla mozione Dubis-Balzarini, con rincrescimento, perché capisco che a questo punto non mi resta altro da fare e non perché sia stata sconfitta la mia tesi, ma perché è un po' la sconfitta di tutto il Consiglio. Quindi, astensione sulla mozione Dubis-Balzarini; voto contrario alla mozione Langer.

**FERRETTI** (Assessore all'istruzione pubblica e cultura — DC): Prendo la parola in quanto interrogante dell'Assessore. Debbo dire che l'Assessore ha dato una risposta lunga, dettagliata, circoscritta, dove emerge chiaramente l'impegno, non solo personale dell'Assessorato, ma anche dell'Amministrazione per un problema che, a prescindere dal caso che è stato oggetto anche della nostra interrogazione, è stato immediatamente affrontato con la serietà e l'impegno e anche con provvedimenti che di volta in volta si ritenevano urgenti, con quei provvedimenti di carattere tempestivo che la situazione faceva emergere. Mi pare venga fuori chiaramente una sensibilità estremamente accentuata per un problema che prima non ci apparteneva e che, arrivati con tempi troppo limitati, poteva venire affrontato anche in modo non solerte, nè efficace.

Rimane il caso luttuoso su cui oggi è aperta l'inchiesta della magistratura, e noi non vogliamo esprimere in questa sede opinioni che potrebbero interferire lavori della magistratura. Diciamo che l'Assessorato e la Giunta hanno dimostrato una serietà e una laboriosità nel caso specifico che torna di vantaggio per la collettività, la quale anche da questi episodi può valutare con che senso l'Amministrazione lavora. Certo molti sono i passi da compiere, proprio per la novità del servizio, per la diversità di un impegno che in precedenza l'amministrazione non aveva. La nostra soddisfazione non è trionfalistica, ma vuole essere una soddisfazione critica e costruttiva. Questo era il significato di questa mozione alternativa, delle due proposte che erano state fatte al Consiglio che noi avevamo avanzato.

Quando si cerca l'unità, l'intesa, ognuno deve rinunciare a qualche cosa. I presentatori della mozione Dubis-Balzarini si erano dichiarati d'accordo; il collega Langer purtroppo e ancora una volta, pur dovendo testimoniare che questa proposta teneva conto di suggerimenti provenienti da varie parti, ha ritenuto di non accettare. Se, come qui si dice, la costruzione di un rapporto diverso deve avvenire da parte di tutte le forze politiche, ebbene, oggi si è persa un'occasione non accettando questa mia proposta, perché io non sono stato altro che l'interprete di sensibilità diffuse. Oggi si è persa l'occasione di fare un passo in avanti, che anche in futuro poteva rappresentare un punto di riferimento. Qui non si trattava di fare i passi in avanti da soli, caro collega Langer: è da quando Tu sei entrato in Consiglio che continui a dire che fai delle proposte costruttive che vogliono significare il coinvolgimento di tutti, ma poi quando si arriva ad una proposta che tenga conto dei diversi punti di vista — l'unità è innanzitutto rinuncia, prima ancora che intesa —, noi Ti troviamo, collega Langer, su un'altra sponda. Sei anche Tu uno di quelli che parlano in un certo modo, ma che quando arrivano al momento operativo, quando arrivano al momento della decisione, intendono solo se stessi. Io rispetto questa Tua posizione; Tu hai il diritto di assumere questo atteggiamento, e noi abbiamo il diritto — ci sia consentito — di darne una valutazione politica. Ora, poiché la mozione si proponeva come ricerca unitaria (sopprimendo le due precedenti mozioni, noi l'abbiamo ritirata) non ci sentiamo di emendare una mozione che sostanzialmente condividiamo, sia pure diversa da quella dei colleghi Dubis e Balzarini. Dunque, quella mozione noi la votiamo e ci fa piacere che vengano accolti alcuni suggerimenti. Quindi, ci sarà il nostro voto favorevole, sicuri che si saranno altre occasioni, altri momenti, affinché il Consiglio, quando vengono dei contributi che generalmente sono stati apprezzati, sappia anche trasformarli in decisioni oggettive e positive.

**MITOLO** (MSI-DN): Brevissimamente per due cose. Prima di tutto: non è a nostra conoscenza l'emendamento che è stato presentato alla mozione Dubis-Balzarini, e quindi prego di farcelo pervenire perché si possa eventualmente valutare. Secondariamente, chiedo se sia possibile convocare al più presto la commissione per il Regolamento, perché sono troppe le occasioni che noi perdiamo di lavorare seriamente per l'interpretazione di questo benedetto Regolamento. Che una volta per tutte si finisca di chiacchierare e si pensi ad agire, se non altro, a riformare questo Regolamento, che non deve più consentire nè interpretazioni estensive nè interpretazioni restrittive. Esiste la commissione per il regolamento; facciamola funzionare e convochiamola al più pre-

sto per vedere quali sono i problemi da affrontare in modo da ottenere finalmente uno strumento che serva a tutti validamente.

PRÄSIDENT: Ich möchte nun den Text zur Verlesung bringen, und zwar lautet der abgeänderte Text folgendermaßen. Wir haben nicht die Möglichkeit gehabt, den Text abzuziehen und zu übersetzen, infolgedessen möchte ich das jetzt mündlich nachholen. Ich verlese ihn zuerst auf deutsch und dann auf italienisch.

#### BESCHLUSSANTRAG

*In Anbetracht des traurigen Vorfalls, der sich kürzlich in der psychiatrischen Abteilung des Allgemeinen Krankenhauses von Bozen ereignet hat, fordert der*

#### SÜDTIROLER LANDTAG

*die Landesregierung auf, im Rahmen des Haushaltsvoranschlages 1980 einen schriftlichen Bericht über den Zustand des psychiatrischen Dienstes und über die Durchführung der einschlägigen Gesetzestexte und Beschlüsse Bericht zu erstatten.*

#### MOZIONE

*Considerato il luttuoso avvenimento che si è recentemente determinato presso il servizio psichiatrico dell'Ospedale civile di Bolzano,*

#### IL CONSIGLIO PROVINCIALE

*invita*

*la Giunta provinciale a presentare al Consiglio stesso nell'ambito del bilancio di previsione 1980 una relazione scritta sullo stato del servizio psichiatrico in provincia e sull'attuazione delle relative leggi e delibere.*

Das ist der Wortlaut. Das Wort hat der Abg. D'Ambrosio zur Tagesordnung. Bitte.

D'AMBROSIO (Segretario — PCI): Sull'ordine del giorno, signor Presidente. Ci permettiamo informare i colleghi del Consiglio che abbiamo presentato — 5 minuti fa — il testo di una mozione con la firma dei compagni comunisti, socialisti e socialdemocratici, e ai sensi dell'art. 40 proponiamo l'inserimento all'ordine del giorno, anche perché fino adesso è stata prassi accorpate le discussioni sugli stessi argomenti.

Dico subito che la mozione nella parte impegnativa e illustrativa è quella che si sarebbe raggiunto in sede di conferenza dei capigruppo. Non è la mozione che avremmo auspicato, ma è il punto di approdo cui si sarebbe pervenuti se i presentatori delle due mozioni si sarebbero accordati, cioè avrebbero ritirato e adeguato le rispettive mozioni.

Ci facciamo carico con questo anche del fatto che non è l'obiettivo al quale noi avremmo auspicato, ma è il punto oggi raggiungibile; è il tentativo di rispondere anche alle preoccupazioni che noi e altri colleghi abbiamo espresso, e cioè che anche all'esterno, oltre che a noi stessi, dobbiamo dare delle risposte, dare un seguito a questo fatto, sulla cui gravità mi pare non occorra aggiungere nessuna parola, ma semmai serva a tutti per trarne qualche lezione, e soprattutto perché si possano evitare, attraverso una necessaria opera di prevenzioni, il ripetersi di questi o altri gravi fatti.

Vi prego di considerare che non c'è nulla di strumentale, ma che ci facciamo carico del problema che il Consiglio provinciale non può deliberare su votazioni contrapposte tra due mozioni, perché una propone cose che non passano, non certo per colpa nostra, l'altra che praticamente non dice nulla e che non darebbe in ogni caso seguito alcuno. Riteniamo di farci carico nell'ottenere il massimo possibile, che è dato, come tutti voi colleghi sapete, a volte da rapporti di forza o da convinzioni che di volta in volta maturano tra le singole componenti politiche.

Ripeto, cari colleghi e signor Presidente, non è certamente quello che ogni singola componente politica desiderava — noi stessi avremmo anche potuto proporre di meglio —, però ci rendiamo conto, per le cose che sono state dette nella riunione dei capigruppo, che fino a questo punto si può arrivare. Almeno non andiamo al di sotto di questo, e la porta rimanga aperta. Comunque, la commissione consiliare può prendere le iniziative che ritiene e può avere l'apporto anche degli altri gruppi, come previsto dal Regolamento. Concludo dicendo: non chiudiamo le porte!

PRÄSIDENT: Abgeordneter Langer, wozu wünschen Sie das Wort?

LANGER (NL-NS): Ich möchte zugunsten des Vorschlages D'Ambrosio sprechen.

PRÄSIDENT: Nicht im Meritum, natürlich, nur zur Tagesordnung.

LANGER (NL-NS): Io sono molto contento della proposta che fa il collega D'Ambrosio, perché finalmente la gente che assiste capirà che qui si bara. Sembra che io sia il cattivo, che non vuole cedere di

un passo e che tutti gli altri hanno raggiunto l'unità su una proposta chissà quanto avanzata. Adesso che la proposta viene presentata — ed auspico venga inserita nell'ordine del giorno — si capirà che la proposta, che è il testo di Ferretti, non è altro che una infiorescenza un pochino più verbosa della proposta iniziale Balzarini-Dubis. Qui si propone, e su questo si vorrebbe l'unità, che il problema dell'assistenza psichiatrica venga restituito alla Giunta con un po' più di rigidità.

PRÄSIDENT: Ich glaube, Abgeordneter Langer, das ist bereits zum Meritum.

LANGER (NL-NS): Ich erkläre, warum ich dafür bin, daß dieser Punkt auf die Tagesordnung kommt. Vorher haben andere Kollegen, beispielsweise der Kollege D'Ambrosio, zur Tagesordnung gesprochen und eine Erklärung zur Stimmabgabe abgegeben. Ich erkläre jetzt, natürlich politisch, warum ich dafür bin, daß dieser Punkt auf die Tagesordnung kommt: weil ich glaube, daß er Klarheit schafft.

Io credo, che qui si stia appunto barando, che nessuno ci capisca più niente. Qui ci sono sostanzialmente due proposte; una è quella di dire: affrontiamo il problema dell'assistenza psichiatrica e affidiamolo ad una commissione consiliare e facciamo un'inchiesta sulla psichiatria; l'altra proposta, riformulata in varie parole, dice: lasciamo che la Giunta riferisca in occasione del bilancio (grazie del permesso, perché è già previsto!) e discutiamo in quell'occasione dell'assistenza psichiatrica. Io credo sia opportuno inserire all'ordine del giorno la proposta D'Ambrosio, perché così tutti: la stampa, il pubblico e l'opinione pubblica, potranno rendersi conto che si tratta di una truffa.

DUBIS (SVP): Die Geschäftsordnung sieht vor, daß in solchen Fällen einer der Unterzeichner für die Aufnahme sprechen kann, und eventuell einer dagegen. Daß andere Gruppen sich dazu äußern können, noch dazu meritorisch, ist überhaupt nicht vorgesehen.

PRÄSIDENT: Danke für den Hinweis. Also, wenn jetzt noch jemand dagegen sprechen möchte, dann kann jemand dagegen sprechen, im Sinne des Artikels 40.

DUBIS (SVP): Herr Präsident! Dieser Vorschlag, einen zusätzlichen Beschlußantrag zum gleichen Gegenstand auf die Tagesordnung zu setzen, kommt in einem Augenblick, wo die Diskussion über die beiden anderen Beschlußanträge praktisch abgeschlossen war. Ich möchte nun die Frage aufwerfen, mit der sich das Präsidium zu beschäftigen hat: angenom-

men, wir würden jetzt für die Aufnahme im Sinne des Artikels 40 stimmen, dann müßten wir nachher eine zweite Abstimmung machen, und zwar, daß wir diesen Punkt dann vorverlegen, also vor allen anderen Punkten, die auf der Tagesordnung sind. Damit diese zweite Abstimmung gemacht werden kann, müßten jedoch die Unterzeichner all der anderen Beschlußanträge, die vorher auf der Tagesordnung sind, einverstanden sein, denn das würde ja eine Verschiebung der Behandlung ihrer Tagesordnungspunkte im Sinne des Artikels 100, letzter Absatz, der Geschäftsordnung bedeuten, wo es heißt:

*„Die Behandlung und Abstimmung über einen auf der Tagesordnung stehenden Beschlußantrag kann nur im Einvernehmen mit den Einbringern desselben vertagt werden.“*

Das will also bedeuten, daß, wenn wir jetzt auf Vorschlag der Kommunisten, Sozialisten und Sozialdemokraten diesen Punkt auf die Tagesordnung setzen, wir ihn dann nicht behandeln können, es sei denn, alle Einbringer aller anderen Beschlußanträge, die vorher eingebracht worden sind, wären damit einverstanden. Das würde aber auch gleichzeitig bedeuten, daß wir die Diskussion über dieses Thema von vorne beginnen müßten. Es handelt sich nämlich nicht um die Zusammenlegung von verschiedenen Problemen, wie wir es hier gemacht haben, die Zusammenlegung von Anfragen und Beschlußanträgen, sondern es handelt sich um einen neuen Tagesordnungspunkt.

Ich möchte all diese Dinge dem Präsidium sagen, damit sich das Präsidium damit beschäftigt. Ich persönlich, in Anbetracht dieser umständlichen Prozedur, und auch in Anbetracht der Tatsache, daß diese Prozedur praktisch zu einer neuen Diskussion führen würde, also das Ganze praktisch wiederholen, würde mich gegen die Aufnahme aussprechen. Auch weil, wenn wir für die Aufnahme sein sollten, in diesem Sinne, dann müßten wir bei jedem Punkt, den wir in Zukunft behandeln, sei es nun Beschlußantrag, sei es nun Gesetz, mit dieser Prozedur die Diskussion praktisch ins Unendliche hinauszögern und die Diskussion jeweils wiederholen. Ich sehe, daß Kollege D'Ambrosio die Hand erhebt. Ich möchte das Präsidium daran erinnern, daß nur einer dafür sprechen kann — und das haben Sie bereits getan, Kollege D'Ambrosio — und einer dagegen.

PRÄSIDENT: Abgeordneter D'Ambrosio, wozu wünschen Sie das Wort?

D'AMBROSIO (Segretario — PCI): Non parlerò né a favore né contro, ma sull'ordine dei lavori. Io concordo con alcune preoccupazioni del collega

Dubis, però credo che il sistema che finora abbiamo adottato le faccia venire meno. Non si deve riaprire una discussione su questa mozione, perché abbiamo deciso, nella nostra prassi, di accorpare le mozioni senza fare un doppio dibattito (oggi si discuteva su due mozioni). Ricordo al Presidente e ai colleghi consiglieri che noi abbiamo chiesto il rinvio della trattazione della nostra mozione sugli affitti per l'IPEAA per attendere la convergenza con altre due mozioni, una dei colleghi della Südtiroler Volkspartei e un'altra dei colleghi della Democrazia Cristiana. In quell'occasione si tratteranno contemporaneamente le tre mozioni presentate senza fare un triplice dibattito. Credo di poter dire che proprio per queste ragioni non si tratta di riaprire una discussione sull'argomento — mi pare che tutti siamo muniti di una testa sulle spalle al riguardo —, ma si tratta semmai di fare brevissime considerazioni e di avere la possibilità di essere muniti di una mozione e di una parte impegnativa che tutti i colleghi avranno sottomano, per fare quel passo più in avanti rispetto al tutto o al niente, che finora mi pare si stia palleggiando.

PRÄSIDENT: Ich möchte dazu folgendes feststellen. Die Geschäftsordnung sieht vor, daß es dem Präsidenten anheimgestellt ist, wenn verschiedene Anfragen ein und dieselbe Materie betreffen, diese zusammenzunehmen und gemeinsam behandeln zu lassen. Dasselbe ist nicht vorgesehen für Beschlußanträge. Es stimmt, was der Abgeordnete D'Ambrosio gesagt hat, daß man sich auf Gruppensprecherebene bei Behandlung von Beschlußanträgen, die dasselbe Sachgebiet betroffen haben, bei einigen Gelegenheiten darauf geeinigt hat, diese gemeinsam zu behandeln. Es stimmt jedoch auch, daß bei der Behandlung dieses Beschlußantrages man sich nur darauf geeinigt hat, daß man zwei bereits vorliegende Beschlußanträge gemeinsam behandeln will. Es war nicht die Rede von drei Beschlußanträgen. In der Gruppensprechersitzung war nicht die Rede von dem jetzt hier vorliegenden Beschlußantrag und davon, daß dieser gemeinsam mit den anderen sozusagen behandelt wird. Infolgedessen bin ich mit der Ansicht des Kollegen Dubis einverstanden, der gemeint hat: wenn dieser Tagesordnungspunkt jetzt neu auf die Tagesordnung gesetzt wird beziehungsweise dafür gestimmt wird, daß der auf die Tagesordnung kommt, das bewirken würde, daß eine neue Diskussion im Sinne der Geschäftsordnung, wie sie für die Beschlußanträge vorgesehen ist, aufgerollt würde. Infolgedessen kann es, wenn schon, nur, glaube ich, im Einverständnis mit den Ersteinbringern der übrigen Beschlußanträge geschehen, wenn sie einverstanden sind, daß dieser Punkt gemeinsam behandelt wird. Sollten die Erstunterzeichner nicht einverstanden sein, dann würde ich diesen Antrag von D'Ambro-

sio nicht zur Abstimmung bringen, wenn nicht zu einem späteren Zeitpunkt, wenn über diese Beschlußanträge abgestimmt ist.

D'AMBROSIO (Segretario — PCI): Per quanto riguarda le mozioni da noi presentate, siamo d'accordo.

MITOLO (MSI-DN): Sul Regolamento. Mi pare che siamo in presenza di una mozione presentata dai colleghi della sinistra, dove viene raccolta la proposta che avevo fatto nel collegio dei capigruppo. Il problema è l'interpretazione dell'art. 40. Nessuno può negare la validità di questo articolo, per cui la mozione viene presentata con urgenza e se ne chiede l'inserimento a norma di Regolamento. Può parlare uno a favore — è stato già fatto per illustrare i motivi — e può parlare uno contro; lo ha fatto il collega Dubis. Non c'è dubbio che la richiesta fatta dai gruppi socialista, comunista e socialdemocratico, non possa non essere accolta, in quanto l'art. 40 lo prevede.

Si dice di riaprire la discussione; certo, perché è una nuova mozione. Sta al buon senso dei partecipanti a questa seduta rendersi conto che su questa mozione non c'è più niente da dire, ma di approvarla o di respingerla, perché non credo nel modo più assoluto che a questo punto, alle ore 12, dopo tre ore e dopo due sedute che si discute su questo problema, ci sia gente che abbia voglia di riaprire una discussione. Mi pare che l'unica cosa da fare sia di accettarla e inserirla — non può non essere accettata e inserita — e quindi votarla. Io pregherei il Presidente di tenere in pugno la situazione.

PRÄSIDENT: Im Grunde bin ich der Meinung, daß der Artikel 40, so wie der Abgcordnctc Mitolo gesagt hat, klar ist. Allerdings wissen die Abgeordneten jetzt auch, wenn sie darüber abstimmen, ob ein neuer Tagesordnungspunkt aufgenommen werden soll, was das für Folgen hat. Sie sollen darüber entscheiden. Deshalb möchte ich die Entscheidung dem Landtag überlassen, ob er mit der Aufnahme dieses Tagesordnungspunktes einverstanden ist. Ich mache darauf aufmerksam, daß es im Sinne des Artikels 40 eine Dreiviertelmehrheit braucht. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(geheime Abstimmung — votazione per scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: 24 abgegebene Stimmzettel, 6 Ja-Stimmen, 14 Nein-Stimmen, 4 weiße Stimmzettel. Damit ist der Antrag nicht angenommen.

D'AMBROSIO (Segretario — PCI): Sull'ordine dei lavori, signor Presidente, per ricordare ai colleghi



consiglieri che per evitare i dieci minuti di tempo, all'ordine del giorno nelle prossime settimane tratteremo evidentemente . . .

**PRÄSIDENT:** Abgeordneter D'Ambrosio, das hat mit der Tagesordnung nichts zu tun.

Wenn niemand mehr das Wort ergreift, dann stimmen wir über den Beschlußantrag Nr. 39 des Abgeordneten Langer ab. Ich möchte dem Landtag mitteilen, daß hierzu der Einbringer auch noch eine Abänderung eingebracht hat, und die sieht folgendermaßen aus.

Im beschließenden Teil, Punkt a), nach den Worten „die vierte Gesetzgebungscommission“, heißt es: „ergänzt von Vertretern jener Fraktionen, die darin nicht vertreten sind“.

Nachdem diese Abänderung nicht verteilt worden ist, möchte ich es auch auf italienisch verlesen: „Nella parte deliberante inserire al punto a), dopo le parole *“quarta Commissione legislativa”*, la seguente dizione *“integrata da rappresentanti di quei gruppi consiliari che non vi sono rappresentati”*.“

Wir stimmen ab über den Beschlußantrag Langer. Wer damit einverstanden ist, möge die Hand erheben: mit Stimmenmehrheit bei einer Ja-Stimme und 3 Enthaltungen ist der Beschlußantrag Langer abgelehnt.

Wir stimmen über den Beschlußantrag ab, der von Balzarini und Dubis eingebracht worden ist, ich habe diesen bereits zur Verlesung gebracht, als dies vorher vom Abgeordneten Mitolo verlangt worden ist. Wer mit diesem Beschlußantrag einverstanden ist, möge die Hand erheben: mit Stimmenmehrheit bei einer Gegenstimme und sechs Enthaltungen genehmigt.

Punkt 20 der Tagesordnung: „Landesgesetzentwurf Nr. 23/79:

**„Errichtung der Schulbezirke“.**

Punto 20) all'ordine del giorno: *“Disegno di legge provinciale n. 23/79:*

**“Istituzione dei distretti scolastici”.**

Ich bitte die Landesregierung um ihren Bericht.

**ZELGER** (Landesrat für Schule und Kultur — SVP): *Mit diesem Landesgesetzentwurf, der zu den bereits bestehenden Landesgesetzen vom 5. September 1975, Nr. 49 und vom 2. November 1973, Nr. 70 hinzukommt, werden die Mitbestimmungsgremien an den Schulen, die mit Rahmengesetz vom 30. Juli 1973, Nr. 477 vorgesehen und im nachhinein mit DPR vom 31. Mai 1974, Nr. 416, errichtet worden sind, vervollständigt.*

*Das Hauptziel des Schulbezirkes kann in der Verwirklichung der demokratischen Teilnahme der örtli-*

*chen Gemeinschaften und der sozialen Kräfte am Leben und an der Führung der Schule gesehen und als eine Weiterbildung der Gemeinschaft verstanden werden.*

*Die wesentlichen und qualifizierenden Bestandteile des Schulbezirkes sind folgende:*

*a) das Gebiet, im wesentlichen verstanden als homogener Raum, auf dem die verschiedenen Typen von Schulen liegen und funktionell als Einzugsgebiet für die vielen verschiedenen Dienste;*

*b) die Verwaltungs- und Finanzautonomie, da die Schulbezirke von einem eigens dafür auf Grund von Wahlen bestellten Schulrat verwaltet werden. In diesem Schulrat sind nicht nur die verschiedenen schulischen Einrichtungen, sondern ganz eindeutig auch außenstehende Kategorien, die jedoch in Wirklichkeit Träger sozialer Interessen sind, vertreten.*

*Die Einteilung in Schulbezirke des Gebietes unseres Landes, die in diesem Gesetzentwurf vorgesehen wird, ist auf Grund der Tatsache gemacht worden, daß die Haupttäler Südtirols homogene territoriale Einheiten und natürliche Einzugsgebiete für fast alle Dienste bilden. Eine andere Lösung ist nicht möglich.*

*Bei der Vorbereitung dieses Gesetzentwurfes ist dem besonderen Umstand Rechnung getragen worden, daß das Land auf diesem Gebiet sekundäre Gesetzgebungsbefugnis hat und daher die im obgenannten Rahmengesetz und im obgenannten DPR festgelegten Grundsätze berücksichtigt und auch angewandt werden müssen. Im Bereich der genannten Grundsätze sind bestimmte Lösungen und Änderungen, die von der jeweiligen besonderen örtlichen Lage verlangt werden, getroffen worden. Unter diesen sind folgende als die wichtigsten aufzuzählen:*

*a) die Anwesenheit von zwei Bezirksschulräten, getrennt nach Sprachgruppen, auf dem Gebiet ein und desselben Schulbezirkes;*

*b) die Bildung eines einzigen Bezirksschulrates für zwei Schulbezirke in bestimmten Gebieten des Landes in Anbetracht der geringen Anzahl von Bürgern der italienischen Sprachgruppe;*

*c) eine Vertretung in der Kategorie der Lehrpersonen, die den Lehrpersonen der zweiten Sprache vorbehalten ist;*

*d) sämtliche Bestimmungen betreffend die Verwaltung, Buchhaltung u. Finanzgebarung, die nicht von denen verschieden sein können, die für die Landesverwaltung im allgemeinen und für die Mitbestimmungsgremien auf Sprengel- und Anstaltsebene im besonderen gelten.*

*Obige allgemeine Bemerkungen vorausgeschickt, werden im folgenden die einzelnen Artikel des gegenständlichen Gesetzentwurfes kurz erläutert:*

## Artikel 1

In diesem Artikel werden die Ziele der zu errichtenden Schulbezirke aufgezeigt und außerdem wird letzteren die Verwaltungsautonomie zuerkannt.

## Artikel 2

In diesem Artikel wird die eigentliche Einteilung der Schulbezirke vorgenommen, und zwar werden die einzelnen Gebiete festgelegt, die, wie in der Einleitung aufgezeigt, für die Bildung eines Schulbezirkes geeignet sind. Es wird außerdem bestimmt, daß für jeden Schulbezirk zwei verschiedene Bezirksschulräte gewählt werden, und zwar einer für die italienischsprachige und eine für die deutschsprachige Schule. Eine Ausnahme wird lediglich für den Schulbezirk der ladinischen Ortschaften gemacht.

## Artikel 3

In diesem Artikel werden die Organe des Schulbezirk vorgesehn.

## Artikel 4

In diesem Artikel wird die Zusammensetzung der Bezirksschulräte für die deutsche und italienische Sprachgruppe bestimmt. Weiters werden die Kategorien, die ihre Vertretungen wählen oder ernennen müssen, festgelegt. Es wurde als angebracht erachtet, indirekte Wahlen für die Kategorie der Eltern und der Schüler vorzusehn, um den Eltern nicht allzu große Unannehmlichkeiten zu bereiten. In diesem Zusammenhang denke man vor allem an jene Eltern, die mehr Kinder haben, die an verschiedenen Schultypen und in verschiedenen Ortschaften die Schule besuchen.

## Artikel 5

In diesem Artikel wird die Zusammensetzung des Schulrates für den Bezirk der ladinischen Ortschaften festgelegt.

## Artikel 6—10

In diesen Artikeln werden die Bestimmungen zur Wahl des Präsidenten und des stellvertretenden Präsidenten festgelegt; es wird ein Vollzugsausschuß und dessen Zusammensetzung vorgesehn. Außerdem werden die dem Bezirksschulrat übertragenen Aufgaben sowie jene des Präsidenten und des Vollzugsausschusses aufgezählt (die Organe des Schulbezirk gemäß vorhergehendem Artikel 3).

## Artikel 11

In diesem Artikel werden die gemeinsamen Sitzungen vorgesehn und geregelt, die die beiden in ein und demselben Schulbezirk tätigen Bezirksschulräte sowie zwei und mehrere Schulräte verschiedener Schulbezirke abhalten können.

## Artikel 12

Dieser Artikel betrifft den Sekretariatsdienst, der für den Schulbezirk gesichert sein muß und es werden dort die Bestimmungen für die Namhaftmachung des Sekretärs festgelegt.

## Artikel 13—16

In diesen Artikeln werden die Normen betreffend die Wahlen, das Wahlrecht, die Abwicklung der Wahlen und den Ersatz der Mitglieder des Bezirksschulrates festgelegt.

## Artikel 17—18

Diese Artikel betreffen die Verwaltungsautonomie der Schulbezirke und legen die Bestimmungen über die Aufsicht fest. Es wurde als angebracht erachtet, den zuständigen Landesräten für öffentlichen Unterricht die Aufsicht der Bezirksschulräte, welche mit Beschluß des Landesausschusses ernannt werden, zu übertragen.

## Artikel 19

In diesem Artikel wird die Öffentlichkeit der Sitzungen und der Maßnahmen des Bezirksschulrates vorgesehn und geregelt.

## Artikel 20

Es werden die Bestimmungen für die Gültigkeit der Beschlüsse des Bezirksschulrates festgesetzt.

## Artikel 21

Dieser Artikel sieht den Amtsverlust für jene Mitglieder des Bezirksschulrates vor, die unbegründet drei aufeinanderfolgenden Sitzungen fernbleiben.

## Artikel 22

Interne Geschäftsordnung für den Betrieb des Bezirksschulrates.

## Artikel 23

Dieser Artikel sieht für die Mitglieder des Bezirksschulrates ein Sitzungsgeld sowie die Rückvergütung der Spesen für die Fahrt zum Sitzungsort in den Fällen, wo es ihnen zusteht, vor.

## Artikel 24—26

Schluß- und Finanzbestimmungen.

Diese Artikel enthalten Abänderungen zu den früheren Gesetzen über die Mitbestimmungsgremien und über den Landesschulrat. Der Art. 26 bestimmt, daß abgesehen von dem, was im Art. 16, Abs. 2 des Landesgesetzes vom 17. August 1976, Nr. 36, festgelegt und vorgesehn ist, im Gebiet eines jeden Schulbezirk die Vertretung einer Kindergartendirektion gewährleistet sein muß.

Con questo disegno di legge provinciale, che si pone a fianco delle precedenti leggi provinciali 5 settembre 1975, n. 49, e 2 novembre 1973, n. 70, si

viene a completare il gruppo degli organi collegiali scolastici previsti prima con legge delega 30 luglio 1973, n. 477, e istituiti successivamente con il D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416.

La finalità principale del distretto scolastico può essere indicata nella realizzazione della partecipazione democratica delle comunità locali e delle forze sociali alla vita ed alla gestione della scuola concepita come un servizio educativo permanentemente reso alla comunità.

Gli elementi costitutivi e qualificanti del distretto scolastico possono individuarsi:

a) nel territorio, inteso sostanzialmente come area omogenea sulla quale sono presenti i vari tipi di scuola e funzionalmente come bacino di utenza per una vasta serie di servizi;

b) nell'autonomia amministrativa e finanziaria, essendo i distretti governati da un apposito consiglio a base elettiva nel quale sono rappresentate non solo le varie componenti scolastiche, ma anche quelle componenti apparentemente estranee, ma effettivamente portatrici di interessi sociali.

La distrettualizzazione del territorio della nostra provincia che in questo disegno di legge viene proposta è stata fatta tenendo in considerazione, e non si poteva fare diversamente, le principali valli dell'Alto Adige costituenti entità territoriali omogenee e naturali bacini di utenza per quasi tutti i servizi.

Nel predisporre il presente disegno di legge si è dovuto tenere in debita considerazione il fatto che la Provincia ha in questo campo potestà secondaria e pertanto dovevano essere tenuti presenti, e quindi rispettati, i principi fissati nella legge delega e nel D.P.R. sopra richiamati. Nell'ambito di tali principi sono state individuate determinate soluzioni e modifiche che vengono richieste dalla particolare situazione locale. Fra queste vanno indicate come fra le più importanti:

a) la presenza di due consigli distrettuali, formati distintamente per gruppi linguistici, sul territorio dello stesso distretto;

b) la formazione di un unico consiglio distrettuale per due distretti in considerazione della scarsa presenza, in certe zone della provincia, di cittadini del gruppo linguistico italiano;

c) una rappresentanza, fra la componente degli insegnanti, riservata ai docenti di seconda lingua;

d) tutta la normativa amministrativa, contabile e finanziaria che non si può discostare da quella vigente per l'amministrazione provinciale in generale e per gli organi collegiali a livello di circolo e di istituto in particolare.

Fatte queste premesse generali si ritiene opportuno illustrare brevemente i singoli articoli del disegno di legge in oggetto.

#### Articolo 1

In questo articolo vengono definite quelle che sono le finalità degli istituendi distretti scolastici e viene riconosciuta inoltre agli stessi autonomia amministrativa.

#### Articolo 2

Viene effettuata con questo articolo la distrettualizzazione vera e propria, vengono cioè individuate le singole zone idonee a formare, per quanto detto nelle premesse, distretto scolastico. Si stabilisce inoltre che, eccezione fatta per il distretto delle località ladine, per ogni distretto vengono eletti due distinti consigli distrettuali, di cui uno per le scuole in lingua italiana ed uno per le scuole in lingua tedesca.

#### Articolo 3

Si stabiliscono in questo articolo gli organi del distretto.

#### Articolo 4

Viene fissata in questo articolo la composizione dei Consigli scolastici distrettuali per i gruppi linguistici tedesco e italiano e vengono individuate le componenti che dovranno eleggere o nominare loro rappresentanze. Si è ritenuto opportuno prevedere elezioni indirette per la componente dei genitori e degli studenti, in modo particolare, per non creare troppi disagi ai genitori contemporaneamente chiamati per eleggere loro rappresentanti. A questo proposito si pensi specialmente ai genitori che hanno più figli frequentanti scuole di tipo diverso e dislocate in diverse località.

#### Articolo 5

Viene fissata la composizione del Consiglio scolastico per il distretto delle località ladine.

#### Articoli 6—10

Con questi articoli vengono dettate norme per l'elezione del Presidente e del Vice Presidente, viene prevista una giunta esecutiva e la sua composizione e vengono inoltre indicate le funzioni demandate al Consiglio distrettuale, al suo Presidente ed alla giunta esecutiva (gli organi del distretto di cui al precedente art. 3).

#### Articolo 11

In questo articolo vengono previste e regolamentate le sedute congiunte che possono aversi fra i due Consigli distrettuali operanti sullo stesso distretto, come fra due o più consigli di distretti diversi.

#### Articolo 12

Questo articolo riguarda il servizio di segreteria che occorre assicurare per ogni distretto e vengono fissate norme per la nomina del segretario.

## Articoli 13—16

Con questi articoli si fissano norme riguardanti le elezioni, l'elettorato, lo svolgimento delle elezioni e la surroga dei membri del Consiglio distrettuale.

## Articoli 17—18

Questi articoli prendono in considerazione l'autonomia amministrativa della quale godono i distretti e dettano norme sulla vigilanza. Si è ritenuto opportuno attribuire la vigilanza agli Assessori all'Istruzione Pubblica competenti venendo i Consigli distrettuali nominati con deliberazione della Giunta Provinciale. E' giusto pertanto che alla stessa direttamente o indirettamente venga attribuito il potere suddetto.

## Articolo 19

Si prevede e si regolamenta con questo articolo la pubblicità delle sedute e degli atti del Consiglio distrettuale.

## Articolo 20

Vengono qui dettate norme per la validità delle deliberazioni del Consiglio distrettuale.

## Articolo 21

Si prevede la decadenza per quei membri del Consiglio che, senza giustificati motivi, non prendono parte alle sedute per tre volte consecutive.

## Articolo 22

Regolamento interno per il funzionamento del Consiglio distrettuale.

## Articolo 23

Viene qui previsto per i membri del Consiglio distrettuale un gettone di presenza, nonché — ove esso competa — il rimborso delle spese di viaggio per raggiungere il luogo sede delle riunioni.

## Articoli 24—26

Disposizioni finali e finanziarie. Contengono necessarie modifiche alle precedenti leggi sugli organi collegiali scolastici e sul Consiglio scolastico provinciale. Con l'art 26 si stabilisce per ogni distretto la presenza di una direzione di scuola materna, a prescindere da quanto stabilito e previsto dal secondo comma dell'art. 16 della legge provinciale 17 agosto 1976, n. 36.

PRÄSIDENT: Ich bitte nun um den Bericht der zuständigen Kommission.

DUBIS (SVP): Die erste Gesetzgebungskommission ist am 10., 20. und 21. September 1979 zusammengetreten, um obgenannten Gesetzentwurf zu behandeln.

Zur Sitzung erschienen die Landesräte Dr. Zelger und Dr. Ferretti sowie die Beamten der III. und X.

Abteilung Dr. Morin und Dr. Silvestro, welche den Gesetzentwurf erläuterten, der im Rahmen der sekundären Gesetzgebungsbefugnis die vom Staat mit DPR Nr. 416/74 festgelegten Bestimmungen rezipiert.

Es wurden zahlreiche Abänderungsanträge eingebracht; während einige darauf hinzielten, größere Spielräume gegenüber dem ursprünglichen Text zu schaffen, sollten durch andere Abänderungsanträge, die vom Staatsgesetz bezüglich des direkten Mandats seitens der Basis und der direkten Wahl der Vertreter im Bezirksschulrat vorgesehenen Garantien wieder eingeführt werden. Hauptthemen der Diskussion, mit welchen sich vor allem die Abgeordneten Langer und D'Ambrosio beschäftigten, waren weiters die Trennung der Bezirke nach Sprachgruppen und die Tatsache, daß den Eltern, welche einer anderen Sprachgruppe als jener der von ihren Kindern besuchten Schule angehören, das Recht auf das passive Wahlrecht abgesprochen wird.

Als die Diskussion auf die Schuleinschreibungsmodalitäten übergang, erläuterten Landesrat Zelger und Abg. Dubis die Absätze 1 und 3 des Art. 19 des Autonomiestatutes sowie Art. 8 der Durchführungsbestimmungen gemäß DPR Nr. 116/73, um Sinn und Zweck des vorliegenden Gesetzentwurfes zu bekräftigen.

Die von Art. 4 vorgesehene indirekte Wahl der Eltern, bezüglich welcher die Landesräte Zelger und Ferretti einen Abänderungsantrag eingereicht hatten, durch welchen direkte Wahlen eingeführt werden sollten, wurde auf Vorschlag des Abg. Kaserer und aufgrund der Gegenstimmen seitens der Mitglieder der Mehrheit beibehalten.

Die Artikel wurden wie folgt genehmigt:

Artt. 1, 5, 6, 7, 8, 10, 16, 17, 19, 24, 26, 27, 29: 4 Ja-Stimmen, 3 Enthaltungen;

Artt. 2, 11: 4 Ja-Stimmen, 3 Gegenstimmen;

Art. 3: 5 Ja-Stimmen, 1 Enthaltung, 1 Gegenstimme;

Artt. 4, 14, 25: 4 Ja-Stimmen, 1 Enthaltung, 2 Gegenstimmen;

Artt. 9, 18, 28: 4 Ja-Stimmen, 2 Enthaltungen, 1 Gegenstimme;

Artt. 12, 13, 15, 20, 21, 22, 23: 5 Ja-Stimmen, 2 Enthaltungen.

Der Gesetzentwurf in seiner Gesamtheit wurde stimmenmehrheitlich mit 4 Ja-Stimmen und 3 Gegenstimmen genehmigt.

La prima Commissione legislativa si è riunita i giorni 10, 20 e 21 settembre 1979 per trattare il disegno di legge in oggetto.

Erano presenti ai lavori gli Assessori dott. Zelger e dott. Ferretti e i funzionari della III. e X. ripartizione, dott. Morin e dott. Silvestro, i quali hanno illu-

strato la proposta di legge che — nel quadro della competenza secondaria — recepisce quanto disposto dallo Stato con il D.P.R. 416/74.

Numerosi gli emendamenti presentati: alcuni intesi a creare maggiori margini rispetto al testo originario, altri che perseguivano l'obiettivo di reintrodurre le garanzie previste dalla legge statale in ordine alla rappresentatività di base e all'elezione diretta dei rappresentanti in seno al Consiglio scolastico distrettuale. La discussione è stata inoltre incentrata dai consiglieri Langer e D'Ambrosio sulla divisione dei distretti per gruppo linguistico, sulla negazione dell'elettorato passivo ai genitori appartenenti al gruppo linguistico diverso da quello ove il figlio frequenta la scuola. Allargatosi il dibattito alle modalità dell'iscrizione alle scuole, l'Assessore Zelger ed il consigliere Dubis hanno interpretato l'art. 19, 1' e 3' comma dello Statuto di autonomia e l'art. 8 delle norme di attuazione di cui al D.P.R. 116/73 per ribadire l'impostazione della presente proposta di legge.

L'elezione indiretta dei genitori prevista all'art. 4, per la quale gli Assessori Zelger e Ferretti avevano presentato un emendamento che introducesse elezioni di primo grado, non è stata, su proposta del consigliere Kaserer e per il voto contrario dei membri della maggioranza, modificata.

Gli articoli sono stati così approvati:

artt. 1, 5, 6, 7, 8, 10, 16, 17, 19, 24, 26, 27, 29: 4 sì, 3 astensioni;

artt. 2 e 11: 4 sì, 3 no;

art. 3: 5 sì, 1 astensione, 2 no;

artt. 4, 14, 25: 4 sì, 1 astensione, 2 no;

artt. 9, 18, 28: 4 sì, 2 astensioni, 1 no;

artt. 12, 13, 15, 20, 21, 22, 23: 5 sì, 2 astensioni.

Il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 contrari.

PRÄSIDENT: Ich ersuche die Finanzkommission um ihren Bericht.

VALENTIN (SVP): Die dritte Gesetzgebungskommission ist am 9. Oktober 1979 in Anwesenheit des Landesrates für Finanzen Prof. Decio Molignoni und des Abteilungsleiters Dr. Pellegrini zusammengetreten, um das Finanzgutachten zum gegenständlichen Gesetzentwurf abzugeben.

In Anbetracht dessen, daß das Jahr schon bald zu Ende geht, hat Abg. Erschbaumer beantragt, daß der für die Wahl der Kollegialorgane der Schulbezirke vorgesehene Ansatz gekürzt wird.

Nach Anhörung des zuständigen Landesrates, der die finanzielle Verfügbarkeit für die Artikel 28 und 29 bestätigt hat, und nach Prüfung des Wortlautes derselben Artikel, die eine Ausgabe bis zu einem Betrag von 32 Millionen Lire vorsehen, hat die Kom-

mission beschlossen, die Artikel 28 und 29 zu genehmigen, und hat schließlich ihr zustimmendes Finanzgutachten stimmenmehrheitlich bei einer Enthaltung abgegeben.

La terza Commissione legislativa si è riunita il giorno 9 ottobre 1979, alla presenza dell'Assessore alle Finanze prof. Decio Molignoni e del caporipartizione dott. Pellegrini, per esprimere il parere finanziario in merito al provvedimento in oggetto.

In considerazione del fatto che l'anno volge al termine, il consigliere Erschbaumer ha proposto che lo stanziamento previsto per le elezioni degli organi collegiali dei distretti scolastici venisse ridotto. Sentito l'Assessore competente che ha confermato la disponibilità finanziaria per gli artt. 28 e 29 ed esaminato il testo degli articoli che prevedono una spesa fino ad un importo di lire 32 milioni, la Commissione decide di approvare gli artt. 28 e 29 e di esprimere il proprio parere finanziario favorevole all'unanimità con una astensione.

PRÄSIDENT: Damit ist die Generaldebatte eröffnet. Wer wünscht das Wort? Abgeordneter Langer, bitte.

LANGER (NL-NS): Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen, und auch Landesräte für Schule und Kultur, zumindest! Die anderen sind ja zum Großteil abwesend! Es ist schwer, jetzt, um diese Tageszeit eine Diskussion um einen meines Erachtens wichtigen Gesetzentwurf anzubahnen, einfach weil, wie voraussesehen war, um diese Zeit sowohl der Landtag als auch die Presse- und Publikumstribünen ziemlich verlassen dastehen. Manchem wird das schon gleich sein, mir nicht, weil ich glaube, daß das, was wir hier beraten und beschließen, ja nicht nur für die 34 Mitglieder des Landtages von Bedeutung und von Wichtigkeit ist, sondern für die ganze Bevölkerung, und soweit halte ich es immer für gut, wenn die Bevölkerung auch davon erfahren kann. Und die Bevölkerung erfährt dadurch, normalerweise, indem sie eben durch die Presse entsprechend informiert wird, denn andere Möglichkeiten gibt es ja keine.

Mit diesem Gesetzentwurf zur Errichtung der Schulbezirke sprechen wir jetzt zum drittenmal im Laufe von zwei Wochen über Schulprobleme. Wir haben bereits über den freiwilligen Deutschunterricht an italienischen Kindergärten gesprochen. Das wurde zum Teil in der Presse geflissentlich übersehen beziehungsweise nicht erwähnt. Wir haben dann über das Problem der Durchführungsbestimmungen für den Übergang der Schule zum Land, beziehungsweise für die Übernahme weiterer Schulkompetenzen durch das Land gesprochen. Und wir sprechen jetzt über die Einrichtung der Schulbezirke, auch in Südtirol. Ich glaube, daß dieser Zusammenhang

nicht nur zeitlich, also nicht zur zufällig gegeben ist, sondern daß wir, vor allem mit diesem Gesetz, uns an die Schwelle einer Schulgesetzgebung begeben, die, soweit sich voraussehen läßt, in dieser Legislaturperiode besonders intensiv sein dürfte. Es ist also zu erwarten, daß in dieser Legislaturperiode sowohl durch die Übernahme neuer Befugnisse durch das Land, als auch dadurch, daß jetzt die politischen Voraussetzungen anscheinend heranreifen, die Landesregierung darangeht, die Südtiroler Schule nach ihren Vorstellungen, ja, womöglich sogar nach ihrem Bild und Gleichnis zu regeln und in Gesetze zu kleiden. Dieses Gesetz über Schulbezirke hat anscheinend nur einen verhältnismäßig nebensächlichen Aspekt zum Gegenstand, nämlich die Einrichtung von sowieso recht nebulösen Mitbestimmungsorganen auf Bezirksebene. Und zwar sage ich Mitbestimmungsorgane, aber eigentlich müßte man sogar sagen „Vorschlagsorgane“ — bestimmen tun sie ja konkret nichts. — Aber, auch dieses Gesetz steht im Zusammenhang mit einer Schulgesetzgebung, die nach und nach auf uns zukommt. Ja, ich würde fast sagen, daß wir an der Schwelle einer Art „Landeschulreform“ — und ich glaube, es handelt sich um eine Gegenreformation — stehen, die sich nun immer mehr aus dem Nebel abhebt und Konturen annimmt und die man langsam erkennen kann. Unter anderem glaube ich, daß dabei die Bestimmungen über die Einschreibung in die Schulen nach Sprachgruppen einen wichtigen Platz einnehmen werden, und ich bin gespannt, zu hören, ob diesbezüglich der zuständige Landesrat — zuständig in dem Sinne als Erfinder dieser Bestimmungen — etwas Näheres sagen wird. Ich beziehe mich dabei natürlich auf den Landesrat Zelger, der bereits anläßlich der Diskussion — ich sage das nicht für Sie Herr Zelger, weil ich schon vermute, daß Sie es verstehen, aber vielleicht für die übrigen, die da mithorchen — über den Meraner Schüleraustausch in diesem Landtag angekündigt hat, daß man endlich darangehen wird müssen, Gesetze über die Einschreibung der Kinder und Schüler an Schulen zu erlassen. Gesetz über Schulbezirke; Übergang von neuen Schulbefugnissen an das Land; Unterricht der zweiten Sprache beziehungsweise Verbot des Unterrichts der zweiten Sprache an italienischen Kindergärten; Deutschprogramme an italienischen Schulen; und, eben, wie ich befürchte, „Gesetze über Reinrassigkeit an den Südtiroler Schulen“ sind ein solcher Rahmen, in dem ich diese Gegenreformation kommen sehe. Und ich glaube, daß man da sagen muß: „Wehret den Anfängen!“ Und das möchte ich mit meiner ersten Stellungnahme zum Gesetzentwurf tun.

Was bringt dieser Gesetzentwurf nun konkret? Er bringt die Einrichtung, endlich auch in Südtirol — endlich im Sinne, daß es bisher nur in Südtirol daran

gefehlt hat — der sogenannten Schulbezirksräte. Nun, ich möchte gleich sagen, wenn auch nur sehr stichwortartig, daß von unserer Seite her, von seiten derjenigen Kräfte und Kreise, die ich hier im Landtag vertrete, an solchen Mitbestimmungsorganen kein übermäßig großes Interesse besteht. Es ist uns nämlich sehr klar, daß diese Mitbestimmungsorgane sowohl ihrer gesetzlichen Ausgestaltung nach, das heißt also aufgrund der Befugnisse, mit denen sie ausgestattet sind, als auch aufgrund der bisherigen Erfahrung in den übrigen Provinzen Italiens, sich als recht harmloser Sandkasten erwiesen haben, in dem kaum tatsächliche Mitentscheidung stattgefunden hat. Es ist wohl kein Zufall, daß die Wahlbeteiligung bei den entsprechenden Wahlen nach und nach zurückgegangen ist, einfach, weil in Wirklichkeit diese Organe kaum wirkliche Macht ausgeübt haben und sie sich in vielen Fällen mehr als Spielwiese für tummelfreudige, kleine Schulbürokraten, erwiesen haben. Ich will damit natürlich nicht sagen, daß alle Eltern, alle Lehrer, alle Schüler, die in diese Organe hineingewählt worden sind, die sich hineinwählen haben lassen, alle so ausgerichtet sind. Aber, faktisch hat sich in der bisherigen Erfahrung eine Art untere Funktionärsschicht herangebildet und herangezüchtet, wie in anderen Zusammenhängen auch, einfach deswegen, weil diese Art der Mitverwaltung oder Mitsprache keine tatsächlichen Entscheidungs- und Machtbefugnisse ausgeübt hat. Dies im allgemeinen zum Problem dieser Bezirksräte beziehungsweise der ähnlichen Mitsprache- und Mitverwaltungsorgane, die durch die bekannten Schuldekrete im ganzen Staatsgebiet eingeführt wurden; und die, nach unserer Auffassung, einen äußerst verdrehten und platten Abglanz jener Bestrebungen darstellen, mit denen Schüler, Eltern und auch die übrigen gesellschaftlichen Kräfte tatsächlich zur Schule etwas sagen und mitreden wollten. Es handelt sich also bei den Schulbezirksräten, ähnlich wie bei anderen solchen Mitspracheorganen, meines Erachtens um eine Art Trickkiste, mit der der Staat berechnete und tatsächlich vorhandene Bedürfnisse zu überspielen versucht hat. Man hat also dem Bestreben vieler Leute, auch den Kämpfen innerhalb des Schulbereiches gewissermaßen „ein Haxl“ gestellt; man hat gesagt, ihr wollt mitreden, ihr wollt Demokratie, ihr wollt mehr Freiräume in der Schule, ihr wollt Selbstbestimmung und Selbstverwaltung, statt dessen verpassen wir euch solche Organe, in denen ihr praktisch zur Basis einer Pyramide werdet, die unweigerlich aber beim Ministerium endet und im großen und ganzen bürokratische Züge zeigt.

Deswegen, und das sage ich gleich, werde ich auch in der Diskussion zu den einzelnen Artikeln in diesem Gesetz mich nicht etwa auf die staatliche Gesetzgebung beziehen, als ob sie das Nonplusultra der

Demokratisierung in der Schule wäre und als ob damit der optimale Rahmen gespannt wäre auf den man sich immer beziehen muß, sondern von vornherein auch zu diesem staatlichen Rahmen eine sehr kritische Stellung einnehmen. Ich glaube nämlich mitnichten, daß die Einrichtung der sogenannten Kollegialorgane in den allermeisten Fällen eine bemerkenswerte, reale Ausweitung der Demokratie in der Schule, der Mitverwaltung und Mitsprache in der Schule zur Folge gehabt hat. In vielen Fällen, nicht immer (es hängt natürlich dann sehr viel von der Praxis ab), wurde dadurch eine Schicht von Leuten kooptiert, die nunmehr sehr viel mit den Direktoren zu tun haben, mit den Schulamtsleitern, mit den Lieferfirmen für die Schulen usw., die aber dafür immer weniger mit ihren Mitschülern oder Miteltern zu tun haben; die sozusagen nach und nach ins andere Lager überlaufen. Wie gesagt, nicht immer; sehr viel hängt von der Praxis ab, aber, zumindest den Befugnissen nach, die diese Organe haben, ist diese Gefahr schon immanent gegeben.

Wenn ich also darauf hinweisen werde, daß die Landesgesetzgebung, die mit diesem Gesetz beabsichtigt ist, noch unter das Niveau der staatlichen Gesetzgebung heruntergeht, dann nicht deswegen, weil ich sage, der Staat sei optimal, sondern weil ich damit sagen will, wie bezeichnend es ist, daß man sogar gegenüber dieser schein-demokratischen staatlichen Gesetzgebung noch Abstriche macht. Das möchte ich von vornherein klarstellen.

Zweitens möchte ich dazu bemerken, daß die Südtiroler Landesregierung von vornherein zugibt — und das hat Landesrat Zelger mit anerkennenswerter Offenheit auch in den Ausschußberatungen erwähnt —, daß im Grunde ein Gesetz über Schulbezirke hier nur gemacht wird, weil man es machen muß. Wir haben solche Äußerungen auch schon in anderem Zusammenhang gehört. Der Landesschulrat, zum Beispiel, wird im Grunde ja nur deshalb ertragen und hingenommen, weil er die Voraussetzung dafür darstellt, daß der Schulamtsleiter ernannt werden kann; also, nicht etwa, weil man es schätzen würde, daß es da ein demokratisches Mitspracheorgan gibt, sondern nur, weil man dieses Organ praktisch als bürokratischen, legalen Auslöser braucht, damit gewisse Folgen sich einstellen können, in unserem Fall die Ernennung der Schulamtsleiter, zum Beispiel.

Mit diesem Gesetz dürfte es also wohl ähnlich sein: nicht eine tatsächliche Bekehrung zur Demokratisierung der Schule von seiten der Landesregierung steht dahinter; kein autonomes, ja, mehr noch, autonomistisches Demokratiebedürfnis, wo man sagen könnte, wir haben Sonderbefugnisse, nützen wir sie also besonders gut aus, tun wir besonders viel für die Demokratie in der Schule. Nicht das steht hinter diesem Gesetzentwurf. Sondern, im Gegenteil, sozusa-

gen ein ächzendes und mühseliges Hinnehmen der staatlichen Gesetzgebung, der man in etwa nachkommen muß, weil man da seiner Pflichterfüllung gerecht werden muß — nicht einmal will, sondern muß. Also versucht man: wo man das Ding noch verwässern kann, und wo man noch rigidere und autoritärere Strukturen einführen kann, dort tut man das gerne und munter. Das möchte ich kurz gesagt haben zu den Schulbezirken im allgemeinen.

Einen zweiten Aspekt möchte ich erwähnen. Dieses Gesetz ist nicht zufälligerweise — aber auch darin liegt schon ein Geburtsfehler dieses Gesetzes —, dieses Gesetz ist ohne Mitsprache der Beteiligten, der Interessierten zustande gekommen. Es ist wohl kein Zufall, daß der sowieso recht symbolische Landeschulrat und, zum Beispiel, Gewerkschaftsvertretungen usw. dazu meines Wissens nicht gehört wurden. Mehr noch, es hat sogar zu diesem Gesetz eine vorbereitende Kommission gegeben, die über das Problem der Schulbezirke laut Landesrat Zelger Vorarbeiten geleistet hat. Die Vorarbeiten liegen aber in irgendeiner Schublade unter Verschuß; die können wir gar nicht zu Gesicht kriegen, weil die Landesregierung sich weigert, diese Vorarbeiten aus ihrem Vorratskeller herauszuholen: weil wir uns dann auch informieren könnten. Ja, Tiefkühlruhe ist vielleicht richtiger; aber, noch eher müßte man vielleicht sagen, aus ihrer Leichenhalle, wo die einbalsamierten Leichen für spätere Generationen präpariert liegen. Also, die Landesregierung hat sich nicht bemüht, uns die Ergebnisse dieser Vorarbeiten zugänglich zu machen, wo immerhin, vermute ich, mit der Sache befaßte Fachleute Vorschläge geprüft, Realisierungsmöglichkeiten untersucht haben. Das wurde uns nicht gesagt.

Wenn es nur um die Einführung dieser Bezirksschulräte, eines, wie ich schon erläutert habe, recht farblosen Mitbestimmungsorganes ginge, dann könnte man sagen, daß dieses Gesetz ein eher mittelmäßig bis unwichtiges Gesetz darstellt; jedenfalls ein Gesetz, das nicht einschneidend auf die Zukunft der Südtiroler Schule einwirken wird, oder zumindest das bisher nicht verspricht. Nun glaube ich aber, daß in dieses Gesetz Prinzipien eingebaut werden, die über das Problem der Bezirksräte hinaus in Wirklichkeit schon sehr einschneidend, schon sehr nachhaltig und sehr langfristig auf die Südtiroler Schule, auf die Ausgestaltung einer Schule für Südtirol sich auswirken werden. Und zwar, im besonderen, wird in diesem Gesetz wieder die These vertreten, daß der Bezirksschulrat nach Sprachgruppen getrennt werden soll. Wir haben uns darüber in verschiedenen Kreisen, auch mit gewerkschaftlich organisierten Lehrern, aber auch mit anderen Leuten, die mit Schulproblemen befaßt sind — das sind ja nicht nur die Lehrer und auch nicht nur die Schülereltern,

sondern die ganze Gesellschaft — sehr eingehend zu diesem Thema besprochen. Und wir sind zu folgender Erkenntnis gekommen. Es gibt heute im Südtiroler Schulwesen, das, wie ich schon vorige Woche erwähnt habe, heute nach Sprachgruppen getrennt vor uns liegt, mit verschiedenwertigen Schultypen, zumindest vom Verwaltungsmäßigen her — das kritisieren wir, da sind wir dagegen —, vorderhand ein gemeinsames Organ, und das ist der Landesschulrat. Und es ist bezeichnend, daß im alten, besonders ungenügenden Autonomiestatut als einziges gemeinsames Organ ein Organ „von oben“ enthalten war, nämlich der Schulamtsleiter, der „provveditore“ — obwohl dann ein stellvertretender Schulamtsleiter deutscher Sprache an seiner Seite stand —; daß aber heute zumindest, und das halte ich für positiv, ein von unten her gewähltes Organ, nämlich der Landesschulrat, die einheitlichen Belange der Schule in Südtirol vertritt — nicht nach Sprachgruppen getrennt, sondern einheitlich. Nun, es entgeht niemandem, daß in Wirklichkeit gerade dieser einheitliche Aspekt des Landesschulrates ständig unterlaufen und ausgehöhlt wird. In Wirklichkeit wird der Landesschulrat immer weniger als einheitliches Organ beansprucht, sondern immer mehr nach Sprachgruppen — nach Kurien hätte man vielleicht im alten Österreich gesagt; ja, in Rom auch; nach Kurien, nach Nationalkurien, nach Sprachkurien, oder so. Der einheitliche Landesschulrat wird also unterlaufen. Mehr noch. Nun will man darangehen, diese Bezirksschulräte, die, wohlgerne, sich nicht mit der Verwaltung und Programmgestaltung der einzelnen, verschiedensprachigen Schulen befassen sollen, sondern die im besonderen einen territorialen Charakter haben sollen, die im besonderen für die territorialen Befugnisse des Schulwesens Vorschlagsrecht erhalten sollen, da will man nun diese Schulräte trennen: da soll es nun deutsche und italienische Parallelschulräte geben, mit der Ausnahme, daß die italienischen Bezirksschulräte in gewissen Fällen als zu klein, als zu schwach angesehen werden, um funktionieren zu können und man deshalb Vinschgau und Meran, Eisacktal und Pustertal zusammenlegt. Aber, im übrigen ist das Prinzip, das durchgeführt werden soll, das Prinzip der Trennung. Das stellt unserer Meinung nach nicht nur einen Rückschritt gegenüber dem Landesschulrat dar, sondern stellt eine Tendenz dar, verfestigt eine Tendenz, die unserer Meinung nach negativ ist, die gefährlich wird. Es ist im Grunde dieselbe Tendenz, die darauf hinausläuft, daß es keine gemeinsamen Schulgebäude geben soll. Ich sage nicht „gemeinsamer Unterricht“, darüber werde ich dann noch zu reden haben, aber ich sage „gemeinsame Schulgebäude“. Denn der gemeinsame Bezirksschulrat, also der nicht nach Sprachgruppen getrennte Bezirksschulrat wäre ja im Grunde etwas Ähnliches

wie ein gemeinsames Gebäude, eine gemeinsame Struktur, aber deswegen noch lange nicht eine integrierte Schule etwa, oder so.

Nun, mit dem vorhandenen Gesetzentwurf gibt es eine einzige Ausnahme: nur für Ladinien wird ein territorial einheitlicher Schulrat geschaffen, wo anerkannt wird, daß die Schulbelange der gesamten Bevölkerung eines bestimmten Gebietes — in diesem Fall, zweier Täler — einheitlich angegangen und vertreten werden sollen. Ich bin mir sehr wohl bewußt, daß ein nach Sprachgruppen einheitlicher Bezirksschulrat eine ganze Reihe von Problemen stellt, zum Beispiel auch das Problem der proportionalen Stärke der Sprachgruppen. Trotzdem sind wir zur Überzeugung gekommen, daß nach Sprachgruppen gesonderte Bezirksschulräte nicht akzeptierbar sind und daß die Bezirksschulräte gemeinsam sein müssen. Das heißt, daß dieses Mitbestimmungsorgan, das jetzt in Südtirol auch eingeführt wird, von vorneherein darauf angelegt sein soll, ja, sein muß, die Belange, die im Bezirksschulrat überhaupt zur Diskussion kommen, grundsätzlich gemeinsam und eventuell im Ausnahmefall getrennt anzugehen, so ähnlich, wie es im Landesschulrat bereits passiert. Das heißt also, sich grundsätzlich als einheitliches Organ zu konstituieren, und eventuell fallweise die Sonderbelange nach Sprachgruppen anzugehen. Denn das „Pflasterle“, daß er dann und wann, mit großer Seltenheit, gemeinsam tagen kann, das heißt, daß dann und wann die territorial zuständigen Bezirksschulräte der einen und anderen Sprachgruppe gemeinsam tagen, das ist unserer Überzeugung nach nur ein Pflaster, das die grundsätzliche Trennung, und die Tendenz zur Trennung, die diesem Gesetz innewohnt, nicht aufhebt beziehungsweise nicht entkräftet.

Mehr noch. Mit diesem Gesetzentwurf wird ein äußerst gefährliches — und ich bitte Sie, jetzt wirklich nicht zu glauben, daß ich aus irgendeinem Grunde übertreibe —, wird ein äußerst gefährliches, rassistisches Prinzip in unsere Schulgesetzgebung eingeführt. Mit diesem Gesetzentwurf soll es nämlich Gesetz werden, daß für die passive Wählbarkeit der Mitglieder des Bezirksschulrates die Zugehörigkeit zur entsprechenden Sprachgruppe erforderlich ist. Ich habe darauf bereits im Ausschuß hingewiesen, ich habe aber auch in vielen anderen . . .

ABGEORDNETER: *(unterbricht)*

LANGER (NL-NS): Der deutsche Ausdruck für „Kommission“ wird wohl „Ausschuß“ sein. „Kommission“, wenn Sie wollen, gerne! Ich habe gedacht, sogar eher in Ihrem Sinne zu sprechen, und diesbezüglich auch in meinem, daß nämlich, wo es einen deutschen Ausdruck gibt, man ihn ruhig auch verwenden darf und dies auch in anderen Parlamenten üblich ist. Aber, ich sage gerne „Kommission“. Ah!



jetzt komme ich langsam drauf, Sie fürchten, ich hätte mich in den Landesausschuß eingeschlichen, womöglich! Dem ist nicht so.

Ich habe bereits in der Gesetzgebungskommission darauf hingewiesen, und ich hatte auch Gelegenheit, in Bozen bei der Versammlung der „Comunanza ladina“ öffentlich darauf hinzuweisen, daß mit diesem Gesetzentwurf, so wie er uns vorgelegt wurde, zum Beispiel unter anderem die zahlreichen ladinischen Oberschüler, die an deutsch- oder italienischsprachigen Schulen inskribiert sind, nicht die Möglichkeit haben, in diese Bezirksschulräte gewählt zu werden, und genau sowenig ihre Eltern. Was ich damals vor der „Comunanza ladina“ gesagt habe, wurde dann geflissentlich von dem ach so treuen Herrn Willeit, der sich zum Journalisten improvisiert hat, in der Presse natürlich verschwiegen; aber, immerhin hat sich im Kollegen Valentin ein aufmerksamer Zuhörer gefunden. Und der Kollege Valentin hat daraufhin, zusammen mit dem Abgeordneten Dubis, einen Abänderungsantrag eingereicht, wo dieses rassistische Hemmnis zumindest für die Ladiner abgebaut werden soll. Ich nehme befriedigt zur Kenntnis, Herr Kollege Valentin, daß Sie in diesem wie auch in anderen Fällen Anregungen, die von unserer Seite kommen, nach und nach aufgreifen; natürlich, wo es geht, zuerst ein bißchen entschärfen; und ich möchte Sie auffordern, in dieser Richtung weiterzumachen, vielleicht können wir Sie mit der Zeit auch weiter links in diesem Raume begrüßen, das würde uns nur freuen. So wie wir es uns aber auf unserer Seite nicht nehmen lassen werden, für die Belange der Ladiner einzutreten, auch wenn ich zum Beispiel nicht ladinisch kann, leider — traurig, aber wahr, ja —; aber trotzdem glaube ich, daß für die Belange der Ladiner nicht nur eintreten kann, wer ladinisch kann, sondern eben wer sich für deren Probleme interessiert. Nun, der Kollege Valentin macht sich zum Glück jetzt, nachdem dieses Licht aufgegangen ist, Sorge... das Pulver war schon erfunden, aber diese Sache war nicht erfunden! Nachdem also der Kollege Valentin die Anregung für die Ladiner aufgegriffen hat, möchte ich aber trotzdem sagen, daß, auch wenn man die Ladiner von dem Zwang der Sprachgruppenzugehörigkeit dispensiert und sagt, die Ladiner dürfen, da sie eben Ladiner sind, und da es bestimmte ladinische Oberschulen ja nicht gibt, weil es in Ladinien die entsprechenden Schulen nicht gibt, dürfen sie auch in deutschen beziehungsweise italienischen Schulen gewählt werden, so ändert das nichts, oder nur wenig an der Schwere der Tatsache, daß mit diesem Gesetz zum erstenmal durch Gesetz, soweit mir bekannt, vielleicht kann mich jemand dementieren, wenn ich irre, daß zum erstenmal mit Gesetz in Südtirol innerhalb der Schule — ich meine jetzt der Schulbenützer, nicht der Lehrer — die

Sprachgruppenzugehörigkeit nicht für die Erteilung des Unterrichts, sondern für andere Belange, in diesem Fall für demokratische Mitverwaltungsbelange relevant wird, ja, sogar ausschlaggebend. denn ein deutschsprachiger Schüler, der an einer italienischsprachigen Schule eingeschrieben ist und der das Vertrauen seiner Mitschüler genießt, der dürfte nicht mehr gewählt werden, und umgekehrt, ein italienischsprachiger Schüler an einer deutschsprachigen Schule. Und dasselbe gilt dann natürlich für die Eltern. Nun, wir werden später noch darüber zu diskutieren haben. Ich weiß, daß es solche Fälle ja nicht sehr zahlreich gibt. Denn, in den allermeisten Fällen werden die verhältnismäßig wenigen anderssprachigen Eltern oder Schüler ja, rein nach statistischen Gesetzen, nicht unbedingt gerade die sein, die gewählt werden. Trotzdem handelt es sich hier ganz ausdrücklich um einen rassistischen Paragraphen, der in unsere Gesetzgebung Eingang finden soll. Ich werde dann, wenn es zur Sachdebatte kommt, darauf noch sehr eingehend zu sprechen kommen, aber ich sage gleich, daß es hier meines Erachtens um einen schwerwiegenden verfassungsrechtlichen Aspekt geht. Und wenn wir das einbauen würden, dann würden wir meines Erachtens gegen die Verfassung verstoßen. Ich habe entsprechende Änderungsanträge eingebracht und andere werden sie wohl auch noch mit einbringen. Ich brauche im Moment nichts mehr dazu sagen, aber ich glaube, daß das, so sehr dieser Punkt in der Ökonomie des ganzen Gesetzentwurfes anscheinend nur nebenbei, ja nur gerade beiläufig zur Sprache kommt, daß das ein Punkt ist, der einen ganz gefährlichen Präzedenzfall für das Südtiroler Schulwesen setzt und damit eine Entwicklung anbahnt, die man dann später, wenn man draufkommt, wenn man dann selber das Pulver erfindet, unter Umständen nicht mehr so leicht rückgängig machen kann.

Die Schulbezirke, die in dieser Weise eingeführt werden sollen, haben sowieso nach diesem Gesetzentwurf eine äußerst geringe Autonomie, ich würde sagen, eine noch geringere als die im staatlichen Gesetz vorgesehene. Man hat also die Gelegenheit hier versäumt, Neuerungen, ja, Verbesserungen gegenüber der staatlichen Gesetzgebung anzubringen, zum Beispiel die Kontrolle des Assessors über die Haushaltsgebarung oder die Anwesenheit eines Landesfunktionärs in diesem Bezirksschulrat. Wir kommen in der Sachdebatte darauf noch zu reden. Kollege Sfondrini erinnert mich daran, und das wissen wir natürlich alle bestens, daß dies nicht das erste und, leider, auch nicht das letzte Reformgesetz ist, zumindest seinen Intentionen nach, das der staatlichen Gesetzgebung gegenüber noch verwässert und verschlechtert wird. Wie gesagt, von unserer Seite wird die staatliche Gesetzgebung bestimmt nicht als

das Optimum oder als das Nonplusultra angesehen. In diesem Fall stehen wir sogar sehr kritisch zu den staatlich verordneten Mitbestimmungsorganen. Aber, was hier bei uns passiert, das geht sogar noch „weiter“. Im besonderen merkt man das an der Zusammensetzung der Bezirksschulräte. Es ist uns nicht entgangen, natürlich, daß der Landesausschuß dazu schon einen kleinen Rückzieher gemacht hat. Der erste Entwurf, der vorgelegt wurde, war besonders aufschlußreich. Nur um ein paar Beispiele zu nennen: der Prozentsatz etwa, der Gewerkschaftsvertreter ist von 6,8 Prozent in der staatlichen Regelung auf 3,8 Prozent heruntersetzt worden; der Prozentsatz der Schüler von 16 Prozent auf 7,6 Prozent; dafür wurden die ach! so demokratischen Direktoren von 9 auf 19 Prozent heraufgesetzt. Damit sollte die Schulgesetzgebung wohl an Basisnähe gewinnen, vermute ich! Also, das sind Aspekte, an denen die Landesregierung selber schon ein bißchen herumkorrigiert hat, nicht immer, muß man sagen, mit dem Einverständnis aller Abgeordneten, die zu den Mehrheitsparteien gehören. Aber, was noch schwerwiegender ist, und diesbezüglich ist die Kritik dem Landesgesetzentwurf gegenüber noch um etwas schärfer als gegenüber dem entsprechenden staatlichen Gesetz. Diese Bezirksschulräte sind dermaßen korporativ, dermaßen ständisch aufgebaut, daß in diesen Bezirksschulräten, und, realistisch gesagt, vor allem in den deutschen, praktisch jede Minderheitenvertretung wegfällt: pro Kategorie, pro Standesvertretung wird einer hineinkommen; ein Oberschullehrer, ein Volksschullehrer usw., also einer pro Kategorie, wir werden das im Detail noch sehen. Das heißt natürlich, daß selbst wenn theoretisch, kulturell, politisch, ja, sagen wir auch methodisch-didaktisch Andersdenkende, sagen wir auch 45% in der gesellschaftlichen Realität ausmachen sollten, was natürlich in Südtirol momentan gar nicht der Fall ist, dann hätten selbst diese noch gar keine Aussicht, in solchen Bezirksschulräten vertreten zu sein; denn dermaßen korporativ, ständisch aufgebaute Gremien sind von vorneherein jeder Minderheit gegenüber verschlossen. Das heißt also, daß hier Organe zustandekommen, die vor allem, was den deutschsprachigen Bezirksschulrat betrifft, wo der totalitäre Aspekt der Gesellschaft, der dahintersteht und in der politischen Organisation noch viel engmaschiger geknüpft ist, ganz bestimmt zu äußerst konformen Ja-sager-Organen werden dürften. Das heißt also, die je einflußreichsten Standesvertreter werden da hineinkommen. Und damit dann auch diese einflußreichsten Standesvertreter trotzdem nicht danebentappen, wird ihnen freundlicherweise der Wachhund des Assessorates zur Seite gestellt.

Nun, wir haben zur Kenntnis genommen, daß der Landesausschuß da und dort zu diesem Gesetzent-

wurf kleinere Korrekturen in Richtung einer etwas größeren Liberalisierung vorgenommen hat; daß also der Landesausschuß selbst in der Gesetzgebungskommission Vorschläge gemacht hat, die über das hinausgingen, was ursprünglich im Gesetzentwurf enthalten war. Aber, meine Damen und Herren, erstens hat er in diesem Fall die Rechnung ohne den Wirt gemacht. Ich habe bereits darauf hingewiesen, daß es den Vertretern der Linken in der Gesetzgebungskommission auf einmal obliegen mußte, die Vorschläge — ich muß das sagen — des „Genossen“ Zelger und des „Genossen“ Ferretti —, dieser Linksextremisten im Vergleich zu ihrer eigenen Basis —, noch aufrechtzuerhalten, ihren Vorschlägen, wo es ging, zum Durchbruch zu verhelfen, oder es zumindest zu versuchen; und daß trotzdem nicht alle Demokratisierungsvorschläge, die man vielleicht selber nur recht halbherzig eingebracht hat, in der Gesetzgebungskommission durchgehen konnten. Ich bin nun sehr gespannt, wie das im Landtag aussehen wird. Ich hatte noch nicht Zeit, die eben erst verteilten Änderungsanträge Kaserer-Buratti-Bertolini durchzulesen, aber ich vermute, daß die Linie, die in der Kommission bereits vertreten wurde, hier noch einmal zu Papier gebracht wird. Und, daß wir also diesmal den bisher seltenen Fall vor uns haben, daß der Landesausschuß sogar noch rechts überholt wird. Und darauf kann man ja gespannt sein.

Ich möchte damit diesen ersten Beitrag zur Generaldebatte abschließen und behalte mir natürlich vor, von der Möglichkeit einer zweiten Wortmeldung Gebrauch zu machen, wenn sich das als notwendig erweisen sollte. Ich glaube aber, abschließend, die Kolleginnen und Kollegen darauf hinweisen zu müssen, daß es wirklich notwendig sein wird, in der Diskussion um diese Aspekte — die ich als besonders gefährlich bezeichnet habe, nämlich den Aspekt, vor allem, der Einführung rassistischer Prinzipien in die Landesschulgesetzgebung, da dieser Aspekt nicht nur politisch, sondern auch verfassungsrechtlich äußerst delikat ist und unter Umständen auch das ganze Gesetz irgendwo durchlöchern könnte — sich damit ohne vorgefaßte Meinungen auseinandersetzen zu wollen.

Wie ich dann namens der Neuen Linken im einzelnen durch Änderungsanträge Stellung nehmen werde, lasse ich vorderhand dahingestellt. Ich habe einige elementare Änderungsanträge bereits letzte Woche eingereicht; diese werde ich auf jeden Fall in der Sachdebatte vertreten. Ob es sinnvoll ist, von den zahlreichen Änderungsanträgen, die bereits in der Gesetzgebungskommission verworfen worden sind, noch andere im Plenum wieder einzubringen, das möchte ich noch nicht abschätzen, sondern erst am Ende der Generaldebatte feststellen.

**BARBIERO—DE CHIRICO (PCI—KPI):** Signor Presidente, signori Colleghi, io credo che nel momento in cui in Consiglio provinciale andiamo a discutere una legge importante come quella che istituisce nella nostra provincia i distretti scolastici, si debba fare un discorso complessivo che riguarda la scuola in Alto Adige e che riguarda anche il modo in cui gli organismi democratici e di partecipazione della scuola si rapportano con l'organizzazione piramidale, burocratica e centralistica della pubblica istruzione, che purtroppo continua a persistere, a vivere accanto a questa organizzazione, che è invece democratica e partecipata. Mi interessa proprio partire da questo discorso generale per dire che l'esperienza di questi ultimi anni di vita degli organi collegiali, anche nella nostra provincia, ha posto in prima linea come era prevedibile proprio il problema dei rapporti tra gli organi amministrativi tradizionali e gli organi di partecipazione. Questa convivenza fra vecchi e nuovi organismi sicuramente è una convivenza che ha riproposto e ripropone delle difficoltà, perché nei fatti ripropone una contrapposizione che è tradizionale e cioè quella fra Stato-apparato e Stato-comunità.

Io desidero affrontare questo discorso sulla legge sui distretti scolastici, proprio inquadrandola sotto questo punto di vista, perché le prime esperienze hanno dimostrato che uno slancio, un impegno dimostrato dai genitori e dagli studenti nelle elezioni precedenti è stato un pochino ridimensionato in questi ultimi anni. E perché questo slancio, questa partecipazione da parte di genitori e studenti, da parte delle componenti sociali della scuola hanno avuto un ridimensionamento? Io credo che tutto il Consiglio debba riflettere su questo fatto e credo che frustrazione, delusione, un certo riflusso, un certo rischio di assenteismo, siano termini che ricorrono di continuo all'interno della scuola.

Certo, la voglia di cambiare, la voglia di partecipare in prima persona alla gestione di una scuola che per tanti anni è stata gestita in maniera centralistica, si è scontrata con i limiti intrinseci ai decreti delegati e anche con il permanere — come dicevo prima — di strutture burocratiche parallele con la rete centralistica e fiscale che il Ministero della Pubblica Istruzione ha inteso gettare, come l'uso e l'abuso di circolari. Va comunque sottolineato che non tutto è negativo, che oggi sicuramente più di un tempo centinaia di genitori, soprattutto casalinghe, soprattutto donne — questo è un aspetto veramente positivo da sottolineare — sono entrati a far parte in qualche modo della vita scolastica. Anche nella nostra provincia il numero delle donne che fa parte degli organismi collegiali della scuola a tutti i livelli è un numero abbastanza forte; questo sta a dimostrare che le donne anche nella nostra provincia hanno

qualche cosa da dire sul funzionamento della scuola, e che se per tanti anni sono state tenute lontane dalla gestione della scuola stessa, non è stato certo per volontà loro, come non è stato certo per volontà loro se altre componenti della scuola e del territorio in cui la scuola opera sono state tenute lontane.

Dicevo che ci sono aspetti positivi e negativi e aspetti conflittuali nel funzionamento degli organismi collegiali in questi ultimi tempi nella nostra provincia. Dicevo però che ci sono state anche delle esperienze positive, soprattutto là dove vi è stata una intesa fra gli insegnanti e le altre componenti, là dove si è riusciti a frenare anche il processo di disgregazione scolastica, dove, appunto, si sono cercate di formare delle esperienze culturali e di confronto democratico.

Rispetto a tutto questo, come si è comportata e come si comporta la Provincia di Bolzano? Io credo che innanzitutto dobbiamo denunciare il fatto che per quanto riguarda il recepimento dei decreti delegati c'è stato un gravissimo ritardo. In ritardo è stato anche istituito il Consiglio scolastico provinciale e con ritardo si vanno ad istituire i consigli di distretto. Di questo ritardo noi vogliamo chiedere formalmente risposta agli Assessori alla Pubblica Istruzione, sia di lingua italiana che tedesca. Molti provvedimenti riguardanti la scuola sono stati trattati in Consiglio provinciale in periodo estivo o in periodo immediatamente pre-estivo, facendo in questo modo sicuramente allentare i collegamenti tra quelle che sono le scelte in campo scolastico della provincia e la vita della scuola.

Vorrei porre a tutti ancora delle domande: l'istituzione di questi distretti in quale clima scolastico e politico nascono? Rispetto al distretto, c'è fiducia oppure c'è sospetto? E perché? Credo che queste domande meritino una risposta. Noi sappiamo quanto sia difficile nella nostra provincia arrivare a costruire una scuola che sia effettivamente sempre meno un apparato amministrativo, un apparato burocratico, e diventi invece sempre di più un luogo di informazione sociale, di promozione culturale. Noi non vogliamo una scuola come struttura, ma vogliamo una scuola che sia effettivamente un servizio sociale, che sia effettivamente una struttura pubblica e che non sia un ente burocratico ed amministrativo. Purtroppo alcune proposte che sono state fatte, per esempio dall'esponente della Südtiroler Volkspartei, Benedikter, riguardante la provincializzazione della scuola, una analoga proposta fatta da Kessler, della Democrazia Cristiana di Trento, tendono a chiudere ulteriormente la scuola altoatesina dalle istanze di riforma complessiva. Credo che anche su questo aspetto vada puntualizzata quella che è la nostra posizione e credo che anche su questo si possa aprire un dibattito all'interno del Consiglio provinciale. Noi

riteniamo che provincializzare la scuola non risponda ad un criterio di sviluppo progressivo dell'autonomia, ipotesi questa che sarebbe positiva; noi non crediamo che risponda ad un'ipotesi di decentramento, anche questa un'ipotesi positiva, ma crediamo invece che si tratti di creare una dipendenza provinciale degli insegnanti. Crediamo che non si tratti di un progetto di riforma dell'amministrazione in chiave decentrata, ma di un accentramento burocratico ed amministrativo che avrebbe conseguenze gravi sul piano giuridico e sul piano politico. Sicuramente si verrebbe a formare un'anomala figura giuridica del dipendente della scuola, sicuramente ci sarebbe uno scollamento all'interno anche del pubblico impiego e si verrebbero a potenziare spinte corporative. Inoltre, si isolerebbe anche la normativa dei lavoratori della scuola in provincia di Bolzano dal contesto nazionale dello stato giuridico ed economico dei lavoratori della scuola.

Le posizioni sulla proposta di Benedikter dell'SVP sono diverse tra di loro, comunque credo che quasi tutti i partiti politici abbiano preso delle distanze da queste posizioni, e anche la DC a livello locale mi pare prenda delle distanze da quelle che sono le posizioni della DC a livello trentino. Il movimento dei lavoratori e le sue organizzazioni si sono battute in questi anni per realizzare il pieno diritto allo studio, per potenziare tutte le forme di avvicinamento tra la popolazione nel suo insieme e le strutture sociali, politiche e culturali. Noi riteniamo che il progetto di decentramento dello Stato, e nello specifico anche l'articolarsi degli organi collegiali di gestione della scuola, debbano essere un primo passo verso un progetto complessivo di riforma della struttura della scuola e di sviluppo della democrazia di base. Il collega Langer prima, proprio in relazione a questi obiettivi di una effettiva democratizzazione della scuola e prendendo in considerazione il modo in cui si articola il distretto scolastico provinciale, così come è presentato dalla legge che stiamo discutendo, ha denunciato parecchi motivi di incertezza, parecchi motivi di perplessità e anche parecchi motivi per i quali c'è una discordanza nella proposta di legge presentata dalla Giunta provinciale. Io credo che in sede di discussione articolata di questa legge si potrà vedere punto per punto quali sono gli aspetti che più sono preoccupanti sotto questo profilo. Certo, alcuni sono già stati sottolineati, ma credo vadano sottolineati ulteriormente. Sicuramente il problema che riguarda i genitori di madrelingua diversa da quella della scuola frequentata dal proprio figlio, i quali non hanno il diritto ad essere eletti, è un punto che non possiamo far passare. E' uno di quei punti che mette il dito sulla piaga, su una piaga che è sempre viva. Se davvero si vuole in Alto Adige costruire una società e costruire una scuola in cui le barriere tra

gruppi etnici e gruppi linguistici siano sempre meno forti, credo che non si possa assolutamente approvare, dare il nostro appoggio ad una normativa di questo tipo.

Per quanto riguarda l'elezione dei rappresentanti dei genitori all'interno del distretto scolastico, noi dobbiamo dire che non siamo d'accordo sull'elezione indiretta. Sappiamo che all'interno della Commissione questa nostra proposta, che poi è stata accolta anche da altri (Ferretti e Zelger), è stata però respinta. Io credo che su questo dovremmo riaprire la discussione, perché mi auguro che non tutti i consiglieri siano d'accordo con quanto deliberato dalla Commissione. Noi dobbiamo fare in modo che sia estesa a tutti i livelli la partecipazione dei genitori, dei cittadini, delle organizzazioni sociali che ci sono sul territorio, quindi non dobbiamo introdurre delle norme, come appunto questa delle elezioni indirette dei genitori, che non fanno altro che restringere gli spazi di reale democrazia e partecipazione e di reale coinvolgimento dei genitori nella scuola.

Vorrei concludere questo intervento per quanto riguarda la parte generale della discussione su questa legge. Mi rendo conto che sia stato un intervento problematico. Ho posto dei problemi a tutto il Consiglio, ma li ho posti anche a me stessa, proprio perché credo che una discussione sulla scuola debba evitare di essere una discussione schematica, debba evitare di essere una discussione nella quale da una parte ci siano quelli che hanno ragione e dall'altra ci siano quelli che hanno torto, ma debba essere invece una discussione in cui ci sia un confronto aperto e franco su problemi di vitale importanza, non solo per lo sviluppo democratico della scuola in Sudtirolo, ma anche proprio per lo sviluppo complessivo della società sudtirolese.

PRÄSIDENT: Ich möchte, bevor wir weitergehen, sagen, daß ich festgestellt habe, daß der Landtagsabgeordnete Langer sein Mittagessen im Sitzungssaal einnimmt. Laut Artikel 2 der Geschäftsordnung hat der Präsident die Würde des Landtages zu verteidigen. Und ich erachte es in diesem Sinne und mit diesem Artikel nicht vereinbar, daß hier im Saal gegessen wird. Ich möchte nicht, daß aus dem Landtag eine Imbiß-Stube gemacht wird. Ich möchte deshalb den Landtagsabgeordneten Langer aufmerksam machen, daß er, wenn er einen Imbiß zu sich nehmen will, dies außerhalb des Sitzungssaales tun soll, auch aus Rücksicht auf die anderen Kollegen, ansonsten ich gezwungen bin, die Sitzung so lange zu unterbrechen, bis niemand mehr im Saale ißt.

LANGER (NL-NS): Zur Geschäftsordnung. Ich habe volles Verständnis für Ihre Pflicht, die Würde des Landtages zu wahren. Ich möchte Ihnen dabei gerne

in jeder Weise entgegenkommen. Aber es stellen sich mindestens zwei Fragen: erstens: ab wo ist die Würde des Landtages gestört? Durch eine Zigarette, die man im Saal raucht, durch ein Zuckerl, das man im Saal ißt, oder fängt die Würde beim Würstl an, ins Wanken zu kommen? Oder beim Glas Wein, während das Glas Wasser erlaubt ist? Es stellen sich diesbezüglich schon Fragen, wo die Gürtellinie für die Würde des Landtages liegt. Aber, das ist das mindeste. Es kommt ein politisches Problem dazu: Mit dem neuen Sitzungsstundenplan sind die Ein-Mann-Fraktionen, und deren gibt es in diesem Landtag immerhin sechs, wenn sie interessiert sind, an der gesamten Diskussion teilzunehmen und mitzuhören beziehungsweise immer da zu sein, um eventuell in die Diskussion eingreifen zu können... wird ihnen dies praktisch unmöglich gemacht. Denn, man wird kaum von jemandem erwarten können, daß er von 9 bis 14 Uhr unentwegt, ohne eben zwischendurch eine kleine Stärkung zu sich zu nehmen, da ausharren kann. Deswegen möchte ich sofort meine Bereitschaft erklären, Herr Präsident, Ihnen in jeder Weise entgegenzukommen und auch sofort den Rest des Imbisses einzustellen und darauf in Zukunft zu verzichten, wenn Sie aber auch auf diese Probleme, die nicht nur mit der Würde des Landtages zu tun haben, sondern mit der Möglichkeit, daß alle Abgeordneten effektiv mit dem neuen Stundenplan die ganze Sitzung mitverfolgen können. Danke.

PRÄSIDENT: Ich möchte nur dem Abgordneten Langer folgendes sagen. Für mich ist die Würde des Landtages verletzt, wenn jemand seine Mahlzeit hier im Saal einnimmt. Zur zweiten Frage. Die Sitzungsordnung, wie sie jetzt durchgeführt wird, ist mehrheitlich von den Landtagsabgeordneten so eingeführt worden, beschlossen worden, und daher hat sich der Landtag auch daran zu halten. Ich glaube, daß es einem gesunden Menschen zuzumuten ist, daß er fünf Stunden lang auch, von mir aus, ohne Mahlzeit auskommen kann. Wenn er das nicht imstande ist, dann kann er außerhalb des Saales — dort wird er auch versorgt — etwas zu sich nehmen. Dafür ist ja auch gesorgt. Und im übrigen bin ich der Meinung, sicherlich wird es bei den Ein-Mann-Fraktionen schwieriger sein, daß sie dauernd anwesend sind. Das ist ein Nachteil, den sie haben als Fraktion, da sie eben nur aus einem Mann bestehen. Aber, ich möchte auch sagen, daß auch bei anderen Gelegenheiten Leute, die auch Ein-Mann-Fraktionen angehören, nicht ständig im Saale waren, also auch bei anderen Gelegenheiten, von mir aus wenn sie etwas anderes zu erledigen hatten, längere Zeit außerhalb des Sitzungssaales waren.

DUBIS (SVP): Zur Geschäftsordnung und zum auf-

geworfenen Problem. Ich glaube, daß das Präsidium des Landtages sich mit diesem aufgeworfenen Problem zu befassen hat. Mir ist bekannt, daß in anderen Gremien es Räume gibt, außerhalb des Sitzungssaales, wo über Lautsprecher die Sitzung weiterhin verfolgt werden kann, wenn jemand die Notwendigkeit hat, hinauszugehen. Vielleicht wäre das eine Möglichkeit, daß man einen Raum schafft, wo der Abgeordnete, wenn er Hunger hat, eben das Würstl zu sich nehmen kann, aber trotzdem über Lautsprecher die Diskussion weiterhin verfolgen kann, wenn er Interesse an dieser Diskussion hat. Eine Anregung meinerseits an das Präsidium. Vielleicht könnte man dadurch den Ein-Mann-Fraktionen entgegenkommen, indem sie eben gleichzeitig anwesend und nicht anwesend sind.

VALENTIN (SVP): Zur Geschäftsordnung. Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Laut eigener Aussage wollte der Herr Kollege Langer seiner Vorgangsweise einen politischen Anstrich geben. Und ich stelle mit Verwunderung fest, daß er, allem Anschein nach, von der Neuen Linken zurückzukehren scheint zur alten Bourgeoisie; daß er ein Arbeitsessen begonnen hat. Ich war bisher der Meinung, daß die Neue Linke diese Arbeitsessen ablehnen würde.

PRÄSIDENT: Danke. Wir fahren mit der Behandlung des Gesetzentwurfes fort. Wer meldet sich zu Wort. Abgeordneter Mitolo, bitte.

MITOLO (MSI—DN): Signor Presidente, signori Colleghi, mi sia consentito di iniziare questo discorso con una breve annotazione di costume. Inviterei il collega Langer a prendere lezioni da Pannella, perché mi pare che se non altro lo aiuterebbe in certe determinate occasioni e lo eserciterebbe alla pratica del digiuno. Indubbiamente questo nostro Consiglio mi pare che sia scaduto e di tono e di stile, se siamo ridotti a trasformarlo in tavola calda o a una sala di un qualsiasi Gasthaus; non possiamo che trarne cattivo auspicio.

Il problema che ci viene posto all'attenzione, con la discussione di questa legge, è certamente di grossa rilevanza, anche se viene in discussione un po' in ritardo, per motivi anche di ragioni tecniche, rispetto a quello che è accaduto in altre regioni d'Italia. Da un certo punto di vista io potrei anche apprezzare lo spirito di questa legge che è corporativo, nel senso buono, in quanto coinvolge gli interessi di più categorie. Ai fini superiori dovrebbe essere di un buon funzionamento della scuola e quindi di un interesse più generale e comune, non certo perché il carattere corporativo debba essere inteso, come purtroppo molto spesso sento fare da troppi anni, in senso settoriale, riduttivo, nel senso quindi etimologico

della parola, e mi fermo qui; però mi consentirete di dire che anche questa legge risente del male d'origine, di quella che è stata l'impostazione generale che è stata data in Italia ai decreti di riforma. Non per niente, forse è lo scherzo del destino, la legge porta il nome di un ministro che meglio non poteva qualificarla: Malfatti. Dal nostro punto di vista, avendo tenuto un certo atteggiamento in campo nazionale e anche in campo provinciale, allorché abbiamo avuto occasione di discutere il passaggio come legge provinciale dei decreti delegati, siamo contrari per principio, anche se ci rendiamo conto che in sostanza con questa legge voi non fate che recepire, adattandola alla situazione particolare, la legge nazionale. Quindi, avendo noi potestà secondaria in materia, siamo tenuti a proporre una legge che tenga nel debito conto i principi della legge nazionale.

Ci sono molte cose su cui potremmo a lungo discutere. Ho sentito fare discorsi circa le difficoltà che si sono determinate a seguito della innovazione dei decreti delegati. Certamente molti sperano che attraverso la nuova legge si potesse rinnovare dalle fondamenta la scuola e si potesse soprattutto coinvolgere le famiglie e altri operatori, ma molti di coloro che pensavano questo, pensavano anche di dover spingere la realizzazione di quella che era la nuova legislazione, soprattutto per coinvolgere e far pesare di più determinate forze politiche e soprattutto i sindacati. Questo non è accaduto. In certa misura potremmo anche dire che è un bene, ma in certa altra misura ha dimostrato come proprio la legislazione nazionale non abbia in sostanza risolto il problema di fondo del rinnovamento della scuola, ma abbia accolto determinate preposizioni, impegnandosi soprattutto in un'opera di compromesso tra le diverse impostazioni di carattere generale: da una parte la componente cattolica e dall'altra la componente marxista, le quali hanno dato all'Italia una legislazione che ha finito per essere soltanto un compromesso. E come tutti i compromessi essi non risolvono certamente il problema, ma in qualche caso peggiora la situazione. La situazione che si è andata determinando nelle scuole italiane, in particolare, ma anche nella nostra provincia, di cui accennava poco fa la collega comunista, mi pare che sia emblematico da questo punto di vista. Non c'è quella partecipazione che ci si aspettava, non c'è più quell'entusiasmo in cui credevamo, non c'è indubbiamente il risultato che si sperava di poter raggiungere, per cui penso che neppure questa legge dell'istituzione dei distretti scolastici, che più che altro è una legge di ordinamento e riguarda il funzionamento per distretti dei decreti, porterà a soluzioni positive.

In particolare ci sono alcuni articoli che noi dobbiamo respingere, perché anche in questi articoli si è tentato di modificare — non so fino a che punto poi

in sede di discussione articolata saranno presentati emendamenti per tornare a certe soluzioni — si è tentato, dicevo, di ottenere certe posizioni, ma con scarsa fortuna. Lo abbiamo visto in Commissione dove i componenti del gruppo consiliare della Volkspartei hanno assunto un atteggiamento di intransigenza, bocciando addirittura quello che era stato un emendamento presentato dai due Assessori. Vediamo così ripristinato l'art. 11 nella sua originaria presentazione, che non ci piace. Io non capisco perché i membri dei consigli di distretto di diversa lingua possano riunirsi e discutere fra loro, non prendere nessuna decisione o addirittura magari arrivare anche a certe conclusioni, e poi separarsi nuovamente, tornare nelle proprie "stanze", e, indipendentemente da ciò che si è discusso, indipendentemente da ciò che si è ottenuto nel precedente confronto, prendere una decisione che può essere anche contraria alle conclusioni cui si è pervenuti nel dibattito. Questa è una delle posizioni preconcepite, a mio modo di vedere, e, se consentite, ispirate anche a un certo spirito di "apartheid", che vanno assolutamente combattute, negate, tolte con forza, perché se vogliamo arrivare a certe conclusioni di convivenza, di pacifico confronto e di integrazione nel modo più civile possibile, non è assolutamente concepibile che in una legge della Provincia si possano inserire articoli che statuiscono praticamente l'"apartheid".

Questo è uno dei vari elementi che mi portano a considerare negativamente questo progetto di legge, in linea di principio, perché sia in campo nazionale, come in precedenza, ci siamo attenuti ad una certa linea. Non vediamo in questa nuova legislazione nel modo più assoluto uno strumento valido per poter rafforzare, migliorare, modernizzare la nostra scuola, in particolare qui in Alto Adige, dove tutti sappiamo quali problemi debbono affrontare le famiglie; credo, quindi, di non poter dare neppure questa volta il mio voto favorevole a questa legge.

D'AMBROSIO (Segretario — PCI): Signor Presidente, cari colleghi, prima di entrare nel merito, mi sia consentita una brevissima riflessione. Noi abbiamo modificato l'orario dei nostri lavori ed alcuni colleghi nella versione ufficiale hanno sostenuto le esigenze logistiche, perché provenienti da fuori città ecc.; questo è un fatto; altri, magari non in aula, hanno dato la versione che si deve stare qui il più delle volte ad ascoltare senza essere protagonisti o comunque senza intervenire direttamente nei lavori del Consiglio. Ora, è pur vero che per Regolamento, per quanto riguarda le mozioni e le interpellanze, i lavori hanno un loro preciso corso, però è anche vero che il Regolamento non fa obbligo ai consiglieri di intervenire, di discutere, di fare quello che in sostanza è consentito. Abbiamo comunque l'impres-

sione (a volte per altre leggi, quest'oggi per questa) che la partita delle leggi sia una cosa riservata. Da una parte c'è la Giunta che propone, dall'altra i consiglieri di opposizione o di minoranza, i quali tentano di dare con la loro impronta o le loro opinioni un segno diverso alla discussione e attraverso gli emendamenti alla discussione articolata della legge. Allora, cari colleghi che ritenete di essere offesi per una sorta di fuori gioco, questa è la circostanza: se volete politica incominciate a dire la vostra opinione. Ripeto, non è un obbligo, non è una cosa tassativa, ma possibile che una legge di questo tipo, rivolta al mondo della scuola, che ha una tale entità numerica, oltre che politica, di cointeressati, direttamente o indirettamente: studenti, insegnanti, personale non insegnante, genitori, opinione pubblica nel senso più vasto, veda sempre o prevalentemente questa specie di monologo? Coraggio, anche se la legge è degli Assessori, i singoli consiglieri avranno qualche consiglio da dare. Non è così Assessore Zelger?

**PRESIDENTE:** Nessuno è costretto a parlare.

**D'AMBROSIO (Segretario — PCI):** Non è vero, Signor Presidente; ho detto prima che non è tassativo, però non si lamentino con queste motivazioni su determinate modalità del nostro lavoro quando poi l'occasione si presenta e da soli vi si rinuncia. Ecco qual è la questione di ordine più generale che volevo fare presente. Per due volte il Presidente ha corso il rischio di chiudere la discussione generale, perché nessuno alza la mano per intervenire.

**DUBIS (SVP):** (*Interrompe - unterbricht*)

**D'AMBROSIO (Segretario — PCI):** Sì, collega Dubis, possiamo anche girare intorno al dito, ma non riusciamo a nasconderci.

Ad ogni modo il discorso vero è questo: noi interveniamo non per la volontà di intervenire, per il gusto di intervenire, ma cerchiamo di fare la nostra parte. Comunque, constatiamo che vi sono riluttanze ad intervenire. Questa è una constatazione; credo che tutti voi siate di questo convinti, perché il Presidente per due volte ha chiesto se c'erano altri interventi, perché se no doveva ritenere chiusa la discussione generale.

Speriamo che questo discorso venga interpretato nel senso buono come invito, come stimolo agli altri colleghi a partecipare alla discussione, a dare il loro contributo.

Non starò a ripetere alcune delle dichiarazioni che già la compagna Barbiero ha esposto o altre considerazioni di altri colleghi. Vi sono state innanzitutto delle constatazioni politiche nel corso della discussione su questa legge in Commissione consiliare che noi

vorremmo sottolineare. Innanzitutto c'è la questione del ritardo, che non credo dipenda solo dai tempi sfasati per recepire un provvedimento nazionale. Io credo, evidentemente per diversità politiche che siamo andati a registrare, diversità politiche che hanno portato, se ben ricordo, a due provvedimenti legislativi, il primo poi ritirato ed il secondo che è oggi di fronte a noi, abbiano determinato ritardi, riteniamo non casuali, ritardi che hanno impronte politiche al loro interno. Lo dimostra il fatto che tanto in Commissione quanto probabilmente in aula noi assisteremo a delle differenziazioni politiche. E' su questo argomento che io desidero richiamare l'attenzione dei colleghi. Perché in Commissione e probabilmente anche in aula abbiamo queste profonde differenziazioni anche di ordine politico? Perché evidentemente si sconta ancora una volta un modo di interpretare questi provvedimenti, che all'origine sono partiti con l'intento di maggiore partecipazione, di maggiore democratizzazione, di un allargamento sul piano sociale della scuola. Noi non dobbiamo vedere i consigli distrettuali come un qualcosa di disgiunto dagli altri momenti di partecipazione, e nessuno toglie il merito che è stata la Provincia ad avere per prima il Consiglio scolastico provinciale. Con la mia collega avevo conversato prima ed avevo detto che, ad eccezione di questo, per gli altri provvedimenti c'è stato un ritardo: parlo delle elezioni degli organi collegiali, parlo del distretto scolastico, di cui solo adesso stiamo per esaminare la relativa legge. Nulla toglie al fatto che questi provvedimenti vadano visti in un tutt'uno, in un momento di apertura della scuola, di partecipazione ecc.

A questo punto — mi introduco sempre di più nella nostra legge provinciale — noi avevamo e manteniamo alcune perplessità per quanto riguarda la composizione dei distretti, perplessità che non significano perentorietà, perché partiamo dal dato che non vi siano solamente le culture diverse, ma secondo la lingua vi sono due Assessorati diversi: uno per la scuola tedesca e ladina, uno per la scuola di lingua italiana. Delle perplessità possono anche rimanere, ma non possiamo trascurare un dato di fatto; che cioè si va al cosiddetto sdoppiamento dei distretti scolastici. Vi sono poi situazioni analoghe per gli altri organi collegiali della scuola. La cosa che però noi vorremmo cogliere è la possibilità di recuperare questo elemento di incontro e di confronto positivo tra i diversi distretti, dove è prevista la riunione congiunta. Sicché se da una parte vi sono delle perplessità, si ritiene comunque che sia possibile andare a questo recupero. Abbiamo assistito — questo è un dato importante — ad una disputa sul modo di intendere questi momenti di incontro e di confronto, e non abbiamo esitazione, anche perché non si fanno con chiavi segrete, a dire che abbiamo potuto

riscontrare convergenze tra alcune nostre posizioni e le riflessioni nel frattempo maturate all'interno della Giunta per quanto riguarda il tipo di incontri, le decisioni da prendere, le modalità per rendere valide queste decisioni tra i due distretti, quando ritengono di doversi incontrare. Noi siamo naturalmente per un numero più ampio. Sennonché, cari colleghi, all'interno della Commissione è sorto un certo tipo di maggioranza, o se volete di minoranza, comunque un certo tipo di coagulo tra le posizioni più moderate, più chiuse, più rivolte all'indietro, e quelle viceversa che guardavano in avanti. Qui c'è innanzitutto da riscontrare un'articolazione che non è più politica. Altri potrebbero dire: ma noi non crediamo tanto all'ordine etnico all'interno della Giunta, quanto ad una articolazione politica anche all'interno del partito di maggioranza assoluta. Si è messa in minoranza la Giunta all'interno delle Commissioni, ma da posizioni più arretrate. Forse sarebbe opportuno dare il necessario rilievo politico, non per il fatto in quanto tale, ma per il significato più profondo che questo viene a rappresentare, cioè che noi per ovvie ragioni non possiamo sapere se c'è stato un travaglio, non sappiamo che tipo di discussione c'è stata. Sappiamo che di fronte a emendamenti convergenti (nostri e della Giunta provinciale) o sono passati per il buco della serratura, grazie al nostro apporto, o non sono passati affatto. Tutto questo per riportare il discorso su questo quesito. Ad esempio, la Giunta provinciale, i partiti che la compongono — su questo naturalmente a conclusione del dibattito generale gli Assessori risponderanno — ritengono di dover ripresentare quegli emendamenti, di ribadire quelle posizioni che sono passate nonostante un tentativo di andare indietro, oppure no? Ecco una domanda precisa alla quale credo gli Assessori competenti dovranno rispondere, e credo — ecco un'altra sollecitazione — vorranno spiegare o ampliare ulteriormente le ragioni i colleghi che in Commissione o in aula hanno ritenuto di assumere o ritengono di assumere determinate altre posizioni.

Altra questione in ordine al dibattito generale che desidero affrontare. Dicevo del momento di incontro, di trovare comuni denominatori sul problema dell'esigenza di questi organismi collegiali, di questi momenti di democrazia e di partecipazione, che hanno o debbono avere delle precise finalizzazioni. Il discorso — mi rendo conto — può portare lontano, però noi crediamo che anche all'interno della scuola si debba incominciare ad articolare un discorso di programmazione e di finalizzazione, innanzitutto, nel compiere quelle, che non ci stancheremo mai di ricordare e di definire, ricognizioni sul territorio, sulla realtà e sulla prospettiva della nostra società, per fare in modo che la scuola corrisponda a degli obiettivi che ci vogliamo porre. I consigli distrettuali,

come altri momenti di democrazia e di partecipazione, possono concorrere in questo senso. Però, fermo restando questo — ecco il momento della verifica —, noi siamo convinti che vi siano anche peculiarità non facilmente ripetibili nel resto del Paese: la questione della convivenza fra più gruppi etnici o linguistici, il fatto che venga salvaguardata e arricchita questa peculiarità di ciascuna componente, il fatto però che questo patrimonio culturale arricchisca anche reciprocamente le diverse componenti etniche o linguistiche. Dunque, no ad una frammistione, no a quella che altre volte viene definita "mischkultur", però sì ad una interpretazione che non sia davvero steccato insormontabile, quando non — peggio — ghetto. Occorre cioè facilitare tutto ciò che va nella direzione del mantenimento e dell'arricchimento della propria identità linguistica e culturale, storica, ma anche contemporaneamente rendere possibile questo reciproco arricchimento e apprezzamento. Lo collochiamo nel discorso più vasto che abbiamo sviluppato nel corso di questi anni, tanto nelle iniziative tra la società quanto nei dibattiti in Consiglio provinciale, almeno noi comunisti così abbiamo inteso e intendiamo un nostro modo d'essere nella nostra realtà. Ecco perché tutte queste cose vengono viste da parte di alcuni con una certa riluttanza e vengono viste con riluttanza e con preoccupazione anche per quanto riguarda — ecco un altro elemento specifico che noi vogliamo — un modo di identificare una precisa possibilità di concorrenza alla gestione dei distretti scolastici.

Vengo all'art. 2, che poi affronteremo meglio nella discussione articolata, per quanto riguarda il fatto che abbiamo presentato e ripresenteremo l'emendamento. Intendo dire che nonostante le perplessità che dicevamo prima che i distretti sono scomposti per gruppo linguistico, c'è la questione che si può far parte in quanto si appartiene ad un determinato gruppo etnico. Sappiamo di profonde divergenze anche all'interno della Giunta, sappiamo che la questione non è solo di ordine etnico, ma di ordine politico, sappiamo, dunque, che essa riveste anche questioni di una certa delicatezza, ma noi non siamo dell'idea di dover abdicare ad una realtà già operante. Già oggi, ad alti livelli di organi collegiali della scuola, i genitori possono essere contemporaneamente elettori ed eletti indipendentemente dalla loro appartenenza etnica, in quanto genitori. Sarebbe grave il fatto che con questa legge si tendesse a creare un pericoloso precedente. Badate che il precedente, sul quale noi sosterremo una battaglia di ordine politico-legislativo, è grave, perché cozza contro l'art. 2 del nostro Statuto di autonomia, che per la circostanza, essendo anche molto breve, mi permetto di leggere e di ricordare ai colleghi, affinché ne tengano debita considerazione nel momento in cui o attraverso il dibatti-



to generale o quello articolato, affronteremo l'argomento. L'art. 2 dello Statuto di autonomia dice: *"Nella regione — e dunque anche nella provincia di Bolzano — è riconosciuta parità di diritti ai cittadini qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali."*

Ora mi si deve dimostrare che un cittadino — ripeto — in quanto genitore non debba poter appartenere a un organo collegiale, a un momento di questo tipo, in quanto appartenente ad altro gruppo linguistico. Cosa toglie ad altri? Tenendo conto del fatto che l'art. 19 lascia ai genitori ampia facoltà per l'iscrizione dei bimbi alle scuole, invito tutti — ripeto che non faccio il discorso di ordine costituzionale, che pure abbiamo fatto e faremo successivamente in Commissione sulla parità di diritti dei cittadini — a riflettere su questo elemento.

Altra questione che noi vorremmo ricordare è quella che nel recepimento della legge nazionale questo elemento di democrazia e di partecipazione, di accentuazione dell'aspetto sociale della scuola, viene stemperato nel recepire questa legge, laddove, per esempio — questo ci siamo permessi anche di quantificare — si vanno a modificare le percentuali delle singole componenti, nel momento in cui si va a formare, facendo degli "sconti", le componenti di più genuina espressione popolare; parlo dei genitori, degli studenti, delle componenti sindacali in linea generale. Desidero sottolineare qui anche questi elementi, cioè il fatto che pur avendo nella quantità complessiva più persone coinvolte rispetto ad altre, realtà per il fatto che andiamo allo sdoppiamento dei distretti scolastici, è vero che all'interno della singola composizione del distretto scolastico noi andiamo ad avere percentuali molto diverse rispetto quelle individuate dalla legislazione nazionale. Ancora una volta abbiamo l'interpretazione della componente sin-

dacale non come genuina e autonoma espressione, ma come una sola concorrenza, perché in fin dei conti ad altri spetta l'ultima parola per quanto riguarda la determinazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori che debbono far parte di questi distretti scolastici. Per queste ragioni noi crediamo di aver avuto motivo di esprimere ampie e profonde riserve in sede di Commissione. Presteremo naturalmente particolare attenzione alle posizioni che in sede di Consiglio verranno espresse dai rappresentanti della Giunta e dagli altri gruppi consiliari, per vedere dove e come eventualmente intervenire, per portare rettifiche positive e migliorative alla legge sui distretti scolastici, che, non dobbiamo dimenticare, in fin dei conti ha dei precisi destinatari: la scuola, il mondo della scuola, gli operatori culturali, gli insegnanti e i cittadini della nostra terra, sui quali evidentemente bisogna in ultima istanza fare affidamento.

FERRETTI (Assessore all'istruzione pubblica e cultura — DC): Con il collega Zelger siamo rimasti d'accordo di chiedere al Presidente, ma forse è bene informare il Consiglio, se possiamo rinviare questo dibattito. Se il Consiglio vuole possiamo anche andare avanti, però vorrei che il collega Zelger fosse presente per poter seguire tutto il dibattito, visto che martedì sarà assente per motivi d'ufficio.

PRÄSIDENT: Ich bin gerne bereit, die Behandlung auszusetzen, wenn niemand etwas dagegen hat.

Damit vertagen wir die Sitzung auf nächsten Dienstag, den 30. d. M. um 9 Uhr.

Die Sitzung ist geschlossen.

ORE 14.05 UHR